

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

331^a SEDUTA

MARTEDI' 3 MAGGIO 2016

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

indi

del Vicepresidente LUPPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione del programma-calendario dei lavori)	7
(Saluto agli studenti dell'Istituto d'istruzione secondaria e superiore di Lercara Friddi)	9

Congedi	7,29,37
----------------------	---------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	5

«Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)»

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	9,10,12,15,16,23,26,29,32,37,43,46,54
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	9,21,42
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	10,14,17,30
PANEPINTO (Partito Democratico)	11,14,34
LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	11,28
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	12,15,19,27,35,40,49
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	13
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	13,15
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	14,17,27,38,42,44,48,53
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura)	16
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	18,20,41
CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	18,22,37
FALCONE (Forza Italia)	20,45
DIPASQUALE (Partito Democratico)	21
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	26,29,52
MAGGIO (Partito Democratico)	31
GRECO Marcello (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura)	33
FIGUCCIA (Forza Italia)	33
TAMAJO (Patto dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura)	35
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	37,43
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	41,44
FAZIO (Misto)	41,47,49
SAVONA (Forza Italia)	42
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	44
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	45
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	46
FONTANA (Nuovo Centro Destra)	50
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	54

Interpellanze

(Annunzio)	7
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5

Mozioni

(Annunzio)	7
------------------	---

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	57
---	----

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta	74
---	----

ALLEGATO 3:**Risposte scritte ad interrogazioni 76**

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro:

numero 2839 degli onorevoli Foti ed altri

numero 2869 dell'onorevole Greco Giovanni

La seduta è aperta alle ore 16.11

FIorenza, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro:

N. 2839 - Chiarimenti circa l'integrazione delle rette fino al raggiungimento del costo medio pro capite e per die per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Firmatari: Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 61481/IN.16 del 30 dicembre 2015 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

N. 2869 - Chiarimenti urgenti circa il futuro occupazionale dei lavoratori appartenenti al bacino ex PIP - Emergenza Palermo.

Firmatari: Greco Giovanni

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Trasferimento al Corpo Forestale della Regione siciliana del personale del Corpo di Polizia provinciale delle ex province regionali. (n. 1198)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Foti, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Zito, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 29 aprile 2016.

- Pareri sulla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie. (n. 1199)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Digiacomo in data 29 aprile 2016.

- Interventi a favore di soggetti affetti da epilessia. (n. 1201)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fontana in data 29 aprile 2016.

- Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali da destinare ad attività commerciali. (n. 1202)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fazio in data 29 aprile 2016.

- Misure per la valorizzazione della Borgata Santa Lucia di Siracusa. (n. 1203)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Vinciullo e Cirone in data 29 aprile 2016.

- Modifica dell'articolo 120, comma 1, lettera b) della legge regionale 12 maggio 2010, n.11. (n. 1204)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Cappello, Foti, Palmeri, Siragusa, Cancellieri, Ciancio, Mangiacavallo, La Rocca, Zito, Zafarana, Trizzino, Ferreri e Ciaccio in data 29 aprile 2016.

- Interventi per favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili. (n. 1205)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Fiorenza e Greco G. in data 29 aprile 2016.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuffrida, con nota prot. n. 3529/SG.LEG.PG. del 21 aprile 2016, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1200 "Disposizioni in materia di personale delle Camere di commercio, industria e artigianato. Fondo di quiescenza".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 3151 - Chiarimenti sulla chiusura dei recapiti circoscrizionali di Avola, Pachino, Portopalo e Rosolini (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Vinciullo Vincenzo

N. 3152 - Chiarimenti sulla chiusura dei recapiti circoscrizionali di Buccheri, Buscemi, Canicattini, Cassaro, Ferla e Palazzolo (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Vinciullo Vincenzo

N. 3153 - Chiarimenti sulla chiusura dei recapiti circoscrizionali di Floridia, Melilli, Priolo, Solarino e Sortino (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Vinciullo Vincenzo

N. 3154 - Chiarimenti sulla chiusura del recapito circoscrizionale di Franconfonte (SR).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Vinciullo Vincenzo

N. 3155 - Chiarimenti sulla chiusura del recapito circoscrizionale di Cassibile (SR).

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Vinciullo Vincenzo

N. 3159 - Differimento dei termini per il dimensionamento della rete scolastica della Sicilia.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Vinciullo Vincenzo

N. 3160 - Notizie sul mancato inizio dei lavori di messa in sicurezza nella chiesa 'Ecce Homo' di Noto (SR).

- Presidente Regione
- Vinciullo Vincenzo

Le interrogazioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3150 - Notizie in merito all'applicazione dell'art. 23 della l.r. 15/2000 in materia di realizzazione dei cimiteri per animali d'affezione.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Fiorenza Dino; Gennuso Giuseppe

N. 3156 - Interventi per superare la mancata erogazione dei crediti per la ristrutturazione delle passività delle società cooperative agricole.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
 - Assessore Economia
- Fazio Girolamo

N. 3157 - Istituzione di un tavolo per la salvaguardia del patrimonio produttivo esistente con particolare riguardo all'azienda ST MICROELECTRONICS.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 3158 - Notizie sulla situazione finanziaria del comune di Giarre (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

Le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 422 - Attivazione delle strutture residenziali per il trattamento di minori affetti da forme di comorbidità psichiatrica.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Giuffrida Salvatore

N. 423 - Immediata riduzione dei costi delle tariffe aeree per i collegamenti tra la Sicilia e i principali scali aeroportuali italiani.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 567 - Iniziative per il rilancio dell'arsenale militare di Augusta (SR).

Cirone Maria in Di Marco; Lupo Giuseppe; Sorbello Giuseppe; Vinciullo Vincenzo
Presentata il 27/04/16

N. 568 - Iniziative per assicurare l'obbligatorietà del consenso informato dei tutori legali in caso di somministrazione di sostanze psicotrope a minori.

Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano
Presentata il 27/04/16

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione delle relative date di discussione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli D'Agostino, Arancio, Vullo, Correnti.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del programma-calendario dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi in data 3 maggio 2016 sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, on. Ardizzone, presenti il Vice Presidente Vicario, on.le Venturino, e il Vice Presidente, on. Lupo, con la partecipazione del Presidente della Regione, ha deliberato all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari:

Innanzitutto la Conferenza ha preso atto della comunicazione del Presidente dell'Assemblea il quale ha annunciato che, in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della I seduta dell'ARS, la Sala Gialla e la Sala Rossa di Palazzo dei Normanni saranno rispettivamente intitolate, in data 27 maggio 2016, a Piersanti Mattarella e a Pio La Torre. Seguirà, poi, l'inaugurazione di apposita mostra per l'evento e la riapertura al pubblico di sale del palazzo di recente restaurate e dei giardini.

Il Presidente dell'ARS ha quindi ricordato ai Capigruppo l'esigenza, prevista dalla legge n. 131 del 2003 (c.d. "legge La Loggia"), di procedere alla nomina di rappresentanti della Regione per integrare la composizione della Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.

AULA

Saranno iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea i disegni di legge n. 854/A (codice etico) e n. 1153/A (in materia di modifica alla legge elettorale dei Comuni), quest'ultimo già rinviato in Commissione e nuovamente esitato per l'Aula, nonché – previo opportuno approfondimento – la mozione n. 553 "Costituzione di parte civile nel procedimento n. 6515/2014 r.g.n.r. presso il Tribunale di Messina davanti al Giudice monocratico, II sezione penale".

Con riferimento, in particolare, al DDL sul codice etico, il Presidente ha ricordato che è stata trasmessa al Presidente della I Commissione una relazione predisposta dagli Uffici sui contenuti del medesimo DDL per le conseguenti determinazioni di competenza.

Con riferimento al cosiddetto DDL stralcio, all'ordine del giorno della presente seduta, verranno esaminati dall'Aula i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- 1) emendamento in materia di Ente intermedio di area vasta, per adeguare la legge regionale già in vigore agli ultimi rilievi di costituzionalità formulati dal Governo nazionale (su tale emendamento il Governo regionale si è rimesso *in toto* alle determinazioni che saranno assunte dall'Assemblea;
- 2) emendamenti in materia di semplificazione amministrativa, la cui trattazione è stata sollecitata dal Governo regionale;
- 3) emendamento in materia di appalti, sul quale dovrà essere acquisito preliminarmente il parere della Commissione di merito competente (IV);
- 4) emendamenti in materia di scuole paritarie, che dovranno prima essere trasmessi alla Commissione bilancio per una verifica sulla copertura finanziaria.

COMMISSIONI

Le Commissioni di merito esamineranno con procedura d'urgenza i disegni di legge in materia di reddito minimo garantito (V Commissione) e di IPAB.

Il ddl marchio qualità Sicilia sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea non appena esitato dalla III Commissione.

L'Assemblea ne prende atto.

Indirizzo di saluto agli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore di Lercara Friddi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rivolgo un saluto agli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore di Lercara Friddi, un saluto ai giovani che sono venuti ad assistere ai lavori d'Aula.

Grazie per la vostra presenza.

**Discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie. (Seguito)»
(nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)**

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede, così come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con il seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie. (Seguito)» (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A) posto al numero 1).

Invito i componenti la Commissione Bilancio a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, visto che stiamo aspettando i componenti del Governo, considerata la presenza dell'assessore Lantieri, possiamo passare all'esame dell'articolo 15 che riguarda l'Assessorato delle autonomie locali.

Ricordo che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è stato detto chiaramente detto dall'onorevole Greco – lo ricordo perfettamente – che bisognava proseguire sulla stessa scia individuata la seduta scorsa, e cioè esaminare i vari articoli, a meno che non ci siano delle deleghe tra gli assessori, per evitare di sollevare problemi.

Considerata la presenza in Aula degli assessori per il bilancio e quello per le autonomie locali, cominciamo dall'articolo 15, che interessa l'assessore Lantieri e poi andiamo avanti.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, proprio perché si comincia dall'articolo 15, che riguarda le autonomie locali, prima che si continui, l'Assemblea deve prendere atto che non ha alcun senso andare avanti con questo stralcio di finanziaria se prima non si chiariscono alcuni punti importanti che riguardano le sorti dei comuni della Sicilia. Perché non ha senso approvare altro.

Ed allora l'assessore Lantieri ci deve dire, in ordine alla circolare n. 5, notificata nei giorni scorsi a tutti i comuni, che sostanzialmente dice che tutti i fondi dei risparmi dovuti ai prepensionamenti e quindi ai pensionamenti che sarebbero dovuti essere destinati all'assunzione dei precari, perché così si dice, anche a livello nazionale del 101, con i risparmi delle risorse assunzionali, verranno trattenute dall'Assessorato, e quindi dalla Regione. Questo è un aspetto.

Quindi, se tutti i comuni che hanno risparmiato sulle assunzioni e quelle risorse assunzionali derivanti dal risparmio dei pensionamenti e destinati all'assunzione dei precari, è inutile che ci prendiamo in giro, dobbiamo avere chiarezza, perché nel momento in cui dovranno essere restituiti all'Assessorato - a parte che è una circolare illegittima perché in contrasto con la finanziaria - tutti i comuni saranno in *default* perché è inutile fare proroghe di precari perché il contributo regionale non copre il 100 per cento, ma copre il 70, l'80 per cento. Il 20 per cento i comuni dove lo prendono?

Prima che si continui, desidero una risposta, perché - credetemi - è un disastro.

Ancora peggio i comuni hanno la scadenza di approvazione dei bilanci al 30 aprile. Entro il 30 aprile devono approvare i bilanci. Bene, sembrerebbe oggi dal Ministero degli Interni che c'è una proroga di un mese. Ma questo non basta, perché il 28 aprile è arrivata un'altra circolare che dice testualmente: 'In ultimo, considerato l'approssimarsi del termine per l'approvazione dei bilanci da parte delle amministrazioni, si deve dare atto delle riduzioni disposte dal comma 4, dell'articolo 4, della legge regionale n. 3 del 2016 e delle riserve, ivi contenute'. Per cui la somma di 340 milioni di euro non ci sarà più, ma sarà disponibile semplicemente la somma di 101 milioni di euro.

Nessun comune è in grado di chiudere il bilancio. Quindi è inutile che impegnate altre risorse o altri fondi per strumenti che non partiranno mai perché mancano le risorse, se prima noi non abbiamo chiarezza su cosa si vuole fare, perché altrimenti non ha senso Assessore, non ha senso colleghi, non ha senso Assemblea, che si continuino ad impegnare somme perché la Regione non ha più un euro. Trattiene ai comuni e non manda nemmeno quello che è stato stabilito in finanziaria.

Credo che questo sia preliminare alla continuazione dell'esame della finanziaria.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul merito della scelta della Presidenza di cominciare con l'articolo 15, e partendo dal presupposto che non essendoci gli assessori in Aula, ed essendoci l'assessore Lantieri, si potrebbe partire dall'articolo 15, io faccio notare due cose.

Se noi aspettiamo che qui ci siano tutti gli assessori, significa subordinare il prosieguo del dibattito in Aula dei disegni di legge alla volontà degli assessori, o alla necessità o agli impegni.

In secondo luogo, signor Presidente, per quanto riguarda nello specifico alcune leggi, laddove non ci sono grandi problemi, lo si evince anche dagli emendamenti presentati. E mi riferisco in particolare all'articolo 13 e all'articolo 14 che, se controlla, non hanno emendamenti; ci sono solo emendamenti tecnici presentati da me stesso. C'è stata un'abbondante discussione – in Aula prima, in Commissione poi – che ha perfettamente chiarito tutti gli aspetti che c'erano da chiarire.

In terzo luogo, se passa questa linea significa che noi subordiniamo la volontà del Parlamento al capriccio di un assessore che, se non si presenta in Aula, può bloccare qualsiasi iniziativa.

In quarto luogo, signor Presidente, lei sa meglio di me che la presenza in Aula dell'assessore per l'economia – trattandosi della norma in discussione, che riguarda alcuni aspetti in questo, stralcio di natura finanziaria – essendoci l'assessore per l'economia c'è la massima copertura.

Quindi, la pregherei – se è possibile, signor Presidente, valuti lei – vista l'esiguità degli emendamenti a quegli articoli che ho citato e la complessità, invece, dell'articolo 15 – perché se lei voterà gli emendamenti che ci sono all'articolo 15, sono molto ma molto consistenti – di iniziare, anche per dare il buon avvio, con l'articolo 13 e l'articolo 14.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per evitare quello che è successo nell'ultima seduta d'Aula, laddove ad ogni problema si sollevavano problemi di merito, e siamo stati, di fatto, costretti a rinviare, se io avessi dovuto iniziare seguendo l'ordine cronologico, dall'articolo 3, sono certo che sull'articolo che riguarda l'assessore Cracolici avremmo poi avuto qualche piccolo contrattempo.

Quindi, approfittando della presenza dell'onorevole Lantieri, partiamo dall'articolo 15. E poi proseguiremo con gli altri articoli e le assicuro che quest'Aula non si farà tenere in scacco da nessun assessore.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, io ritengo che il ragionamento testé illustrato dall'onorevole Formica ha una sua logica: non possiamo aspettare, fra l'altro non mi pare che abbiamo altri grandi disegni di legge da trattare. Questa è una prosecuzione della finanziaria. La presenza dell'assessore per l'economia è esaustiva e rappresenta per intero il Governo. Peraltro su ogni articolo c'è stata una discussione in Commissione di merito e in seconda Commissione. Non possiamo riaprire ogni volta, per cui io le propongo, signor Presidente, che si riprenda da dove abbiamo accantonato e man mano si esaminano gli articoli e in serata diamo il voto finale. Non sarebbe una pessima idea.

Però una cortesia: noi dobbiamo provare a chiudere questo testo, che ha l'attesa di una platea importante di persone, sugli articoli 14 e 15 e su altri articoli. Però chiudiamo! Con i tempi parlamentari, nel rispetto del dibattito, degli emendamenti, di tutto ciò che vuole. Ma non ripetiamo ciò che è accaduto mercoledì scorso, nella seduta precedente.

Proviamo ad andare avanti, ripartendo dalla prima norma accantonata. E ogni volta non diventi una scusa invocare l'assessore che è competente al ramo perché l'assessore si è già pronunciato nella Commissione di merito e in II Commissione.

PRESIDENTE. Le posso assicurare, onorevole Panepinto, che è interesse di tutta l'Assemblea poter chiudere in serata.

Do la parola all'assessore Lantieri, in risposta all'osservazione fatta dall'onorevole Grasso.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e funzione pubblica*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Grasso perché ha la fortuna di fare pure il sindaco, di conseguenza ha posto attenzione alla circolare. Già gli uffici si sono accorti che c'è stato un errore perché si tratta di norme di finanziaria di comuni in dissesto e pre dissesto e ci sono alcuni problemi. Abbiamo pronta una riscrittura che in settimana tutti i comuni avranno.

Per quanto riguarda il secondo punto, per i trasferimenti ai comuni, si è già detto, sia nelle commissioni che in Aula che purtroppo i trasferimenti erano quelli, non si poteva andare oltre, la prossima settimana già c'è la convocazione dell'assessorato con l'ANCI e le parti sociali, per la ripartizione delle somme comuni, sempre per la disponibilità finanziaria che in questo momento abbiamo.

PRESIDENTE. Così come preannunciato, seguiamo con l'articolo 15 e poi partiremo dall'articolo 3 e andremo avanti secondo l'ordine cronologico, visto che abbiamo anche l'assessore Cracolici in Aula.

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15.

*Trattamento economico dei dipendenti e dei dirigenti
degli enti e delle società partecipate*

1. Il trattamento economico complessivo dei dipendenti, anche con qualifica dirigenziale, degli enti e degli organismi, di natura pubblica o privata, sottoposti a controllo e vigilanza della Regione, delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione nonché degli enti e degli organismi, di natura pubblica o privata che, a qualunque titolo, ricevono trasferimenti o contributi a carico del bilancio della Regione, non può essere superiore ad euro 100.000 annui lordi.

2. I contratti vigenti che prevedano un trattamento economico complessivo annuo lordo superiore al limite di cui al comma 1 sono rinegoziati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. In caso di mancato accordo sulla rinegoziazione, gli amministratori provvedono alla

risoluzione unilaterale dei contratti entro i successivi trenta giorni. La mancata attuazione delle disposizioni di cui al presente comma determina la decadenza degli amministratori.

3. La disposizione di cui al comma 1 non si applica agli enti del settore sanitario, ai quali continua ad applicarsi il limite di cui all'articolo 13 della legge regionale 11 giugno 2014, n. 13.

4. Il settimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 6 giugno 1975, n. 42, è soppresso.»

Comunico che gli emendamenti 15.2, 15.9, 15.3 e 15.16, sono stati ritirati dai rispettivi firmatari.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, in ordine all'emendamento 15.1, c'è una riscrittura della Commissione che è in corso di distribuzione.

Pertanto, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.38, è ripresa alle ore 16.40)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento di riscrittura 15.COMM:

«1. All'articolo 13 della legge regionale n. 13/2014 sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 3 le parole da “e degli enti” fino a “sanitario” sono sostituite dalle seguenti: “e degli enti del settore sanitario. Il trattamento economico complessivo dei dipendenti degli enti sottoposti a controllo evigilanza della Regione, delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, che svolgono l'attività esclusivamente con affidamenti diretti della stessa Regione, nonché degli enti che, a qualunque titolo, ricevono trasferimenti o contributi a carico del bilancio della Regione non può essere superiore a 118.000 euro annui lordi.”
- b) Al comma 3 bis le parole “di cui al comma 2” sono sostituite dalle seguenti; “di cui ai commi 2 e 3”.

2. Il settimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 6 giugno 1975, n. 42 è soppresso.».

Per fare chiarezza, inviterei il Presidente della Commissione, onorevole Vinciullo, a spiegarci questa riscrittura, così evitiamo di fare interventi.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella legge n. 13 dell'11 giugno 2014 “Variazioni al Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2014”, “modifiche della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014 legge di stabilità regionale” pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 13 giugno 2014, all'articolo 13 vi era un provvedimento legislativo che portava il titolo “Misure per il conseguimento di risparmi di spese”.

Bene, al comma 3 era già previsto ampiamente quanto disciplinato dall'articolo 15 e quindi l'unica cosa che ci stiamo permettendo di fare è quella di integrare l'articolo 13 con questo emendamento che la Commissione pensa di proporre.

L'unica variazione era che, evidentemente, dalla Commissione era uscita la somma di centomila euro annui, che stiamo portando a centodiciottomila euro, anche perché ci sembra che ciò possa essere più congruo rispetto all'attività che si deve svolgere e potrebbe non essere impugnata da parte di coloro i quali evidentemente, vanno incontro a questo provvedimento.

Quindi, l'articolo 15, che sembrava eccessivamente invasivo rispetto alle norme precedenti, adesso non fa altro che regolare in maniera migliore, e questo è un suggerimento che viene dagli Uffici, che la Commissione ringrazia; ci è sembrato di integrare meglio il nuovo testo con la legge già vigente e già operante.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per sapere se questo emendamento di riscrittura della Commissione è stato assunto da tutta la Commissione o è a maggioranza.

Onorevole Vinciullo, questa riscrittura è avvenuta all'unanimità o a maggioranza? Perché ha un significato, significa che un gruppo di componenti della Commissione non è d'accordo; non ho capito perché sul testo c'è scritto 100 mila euro e qui c'è scritto 118 mila euro. C'è una spiegazione?

PRESIDENTE. L'onorevole Vinciullo aveva già specificato che era stato scritto a maggioranza.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, la prego di dedicarmi davvero venti secondi per un ragionamento.

Durante i lavori della Commissione 'Bilancio', più volte ci siamo confrontati su questo articolo e io credo che eravamo arrivati davvero ad una soluzione che potesse essere per tutti una soluzione giusta, un tetto di centomila euro, avevamo escluso taluni tipi di impegni all'interno del settore sanitario e avevamo cercato di coprire la platea più ampia. Era d'accordo il Governo, erano d'accordo le opposizioni.

Io credo che oggi facciamo diventare un emendamento, che è quello al quale si aggancia questo subemendamento, che nasce da una parte politica, perché è il Nuovo Centro Destra che lo presenta, e facciamo diventare la riscrittura come una riscrittura di Commissione.

Io non credo che questo passaggio sia giusto; per carità poi si dice che la Commissione lo firma a maggioranza, però io vorrei capire se cinque minuti prima nell'atrio dell'ingresso di questa Aula si possa firmare un emendamento definendolo a maggioranza, e questo lo chiedo anche con grande rispetto per il ruolo che avete, che lei desse parere negativo, perché è arrivato il momento di dare un senso al lavoro che facciamo all'interno della Commissione. Altrimenti, davvero significa che perdiamo solamente tempo e all'ultimo minuto riusciamo invece a dire quello che poi deve diventare legge.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo un attimo solo di attenzione.

Io ritengo che la politica si debba adeguare a quella che è la situazione dei tempi. E noi sappiamo - tutti noi, penso che sappiamo, Presidente - che la situazione che stiamo vivendo è una situazione di particolare disagio per tutte le categorie, con particolari sofferenze. La politica per prima è quella che deve avere consapevolezza di ciò e deve, se è possibile, dare l'esempio. Signor Presidente, la politica di quest'Aula parlamentare - quantunque se ne possa dire e anche se ancora taluni pensano

che questo Parlamento sia il luogo dei privilegi - due, tre anni fa ha provveduto ad autolimitare e anche di molto i propri emolumenti, le proprie prebende, i propri privilegi. Non capisco perché, nel momento in cui questo Parlamento individua una cifra omnicomprensiva per le dirigenze degli enti sottoposti a vigilanza e tutela, e la individua in centomila euro, Presidente Venturino e onorevoli colleghi, che mi pare siano una cifra molto alta, persino più alta dello stipendio che prendiamo noi, non capisco perché ancora c'è qualcuno che propone di alzare questo tetto. Abbiamo previsto le eccezioni, per le dirigenze particolarmente complesse, come diceva il collega Cancellieri, quelle che riguardano le dirigenze dell'ASP, della sanità, che sono particolarmente delicate, ma per tutto il resto io ritengo che centomila euro sia una cifra omnicomprensiva molto, ma molto adeguata, per non dire abbondante per i tempi che viviamo, per i dirigenti delle Società partecipate.

Pertanto, io propongo alla Commissione di ritirare l'emendamento che ha presentato e di lasciare il testo così com'è, perché secondo me era un testo condivisibile e condiviso.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di intervenire l'Assessore Baccei, però, do la parola all'onorevole Panepinto, così poi l'Assessore può rispondere a tutti gli interventi.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, senza farla molto lunga, io, assieme al mio Gruppo del Partito Democratico, siamo quelli che abbiamo proposto e voluto in Commissione Bilancio questo emendamento, che è un emendamento equo, per cui inviterei il Presidente della II Commissione a ritirare questo emendamento di riscrittura e proviamo, come diceva un attimo fa l'onorevole Formica, a mandare un segnale chiaro e netto alla società siciliana che non ci sono tutele di caste o categorie protette.

È chiaro che bisogna escludere chi è chiamato a dirigere un'ASP, a gestire centinaia e migliaia di unità lavorative, però non vorrei che il Parlamento, dopo averne discusso abbondantemente in finanziaria, poi in Commissione di merito e poi qua riprendesse e ci fosse poi la rincorsa a chi è più giacobino di altri.

Presidente Vinciullo, l'emendamento a firma mia e di altri colleghi, passato in Commissione, intendo mantenerlo, per cui, facendo appello al suo buon senso e a quello della Commissione, credo sia opportuno ritirare l'emendamento di riscrittura.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io personalmente non sono d'accordo nel sottopagare gli Amministratori che svolgono il loro lavoro in maniera corretta.

Penso che, a volte, stiamo andando anche oltre, come è successo l'anno scorso, quando abbiamo definito i compensi degli Amministratori unici, che fossero anche Direttori, però concordo sul fatto che c'è stata una discussione in Commissione 'Bilancio' e si era trovato questo equilibrio; poi, ognuno può ritenere che sia basso o alto però, di sicuro, c'è stato questo accordo ed io sono per attenerci, anche per onorare il lavoro della Commissione, a quanto è stato discusso in Commissione 'Bilancio' e mantenere l'articolo così com'era.

Concordo con la richiesta dell'onorevole Panepinto e di chi l'ha preceduto nel ritirare questo emendamento di riscrittura.

PRESIDENTE. Presidente Vinciullo, c'è un invito anche da parte del Governo a ritirare l'emendamento di riscrittura.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. La Commissione può anche, sentita la maggior parte dei deputati che sono intervenuti e anche il Governo, scendere a centomila euro, non è un problema che possiamo imporre, ma la riscrittura tecnica mi sembra che sia il caso di lasciarla.

PRESIDENTE. Allora la invito a presentare un subemendamento oppure possiamo correggerlo e da centodiciottomila lo riportiamo a centomila. L'emendamento rimane così come è stato scritto per quanto riguarda la parte tecnica, riportando la parte finanziaria a centomila euro.

Pongo quindi in in votazione il subemendamento 15.Comm.1 della Commissione.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il subemendamento è approvato con il voto contrario degli onorevoli Tamajo, Lentini e Alongyi.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo votato il subemendamento e lo portiamo alla cifra di centomila euro, ma è ancora questo in votazione l'emendamento di riscrittura della Commissione, quindi sono ancora in tempo per l'intervento.

Io volevo fare presente anche all'assessore Baccei, se mi ascolta un attimo, che nell'impianto dell'articolo originario dò credito al presidente della Commissione Bilancio quando dice che ci sono dei problemi di natura tecnica e quindi dobbiamo armonizzare il contributo legislativo che stiamo facendo; però, volevo porre un attimo all'attenzione di tutti questa cosa qui: noi rischiamo, con l'emendamento 15.Com.1, di escludere una serie di figure, perché non ci stiamo rapportando allo stesso modo.

Noi eravamo entrati nel merito cercando, in Commissione, di non lasciare nessuno fuori, perché se dobbiamo fare una norma, la dobbiamo fare per tutti in maniera identica. E, quindi, dicevamo che il trattamento economico complessivo dei dipendenti, anche con qualifica dirigenziali, degli Enti e degli organismi di natura pubblica o privata, sottoposti a controllo ed a vigilanza della Regione, delle società a totale ed a maggioritaria partecipazione della Regione, nonché degli enti e degli organismi di natura pubblica o privata che a qualunque titolo ricevono trasferimenti e contributi a carico del bilancio della Regione. Mi pare che è abbastanza dettagliato. Non trovo lo stesso dettaglio ovviamente nel subemendamento della Commissione, dove invece scompare la natura pubblica o privata, scompaiono tutta una serie di limatura, di sfumature, di perfezionamenti che avevamo portato in Commissione 'Bilancio'.

Ripeto, noi vogliamo lasciare l'impianto, vogliamo andare a modificare l'articolo 13 della legge n. 13 del 2014, ma quando andiamo ad inserire quelli che sono i dettami del comma 1 e del comma 2 che abbiamo previsto nell'articolo 15, perché mi pare che erano ragionati a fronte di un confronto lunghissimo che aveva portato anche gli Uffici dell'Assemblea regionale a concordare che quelli fossero i migliori adempimenti che potevamo mettere in un disegno di legge, e poi, adesso, dobbiamo, sempre e comunque, decidere che tutto il lavoro che facciamo, in ore e ore di Commissioni, alla fine non serve assolutamente a nulla, allora da oggi sanciamo con questo articolo l'inutilità della Commissione 'Bilancio'.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace dovere dare ragione al collega onorevole Cancelleri, però, devo prendere atto che sull'argomento ha ragione, perché oggi, con questa riscrittura, di fatto cancelliamo l'ipotesi dell'articolo 15 che aveva una sua articolazione ma interveniamo direttamente sull'articolo 13 della legge del 2014 e nello specifico inseriamo anche alcuni elementi che sono poco chiari nel punto b), richiamando l'articolo 3 bis.

E, allora, direi che sarebbe il caso, se è possibile, di accantonare questo articolo almeno per quindici minuti in modo da proporre un articolato sereno che sia anche di facile interpretazione perché, voglio dire, onorevole Presidente, con questo articolo noi rischiamo di bloccare totalmente la macchina regionale perché nel comma successivo dell'applicazione della presente norma si va a creare soltanto confusione, soprattutto perché nel primo comma noi richiamiamo tutte le società sottoposte a vigilanza ed a controllo della Regione, confondendo anche che vi sono enti di cui all'articolo 1 che hanno il contratto prettamente regionale rispetto ad altre società, invece, che non hanno questo tipo di contratto.

E, allora, direi, l'Assemblea regionale non può pensare di colpire un ente salvaguardandone invece un altro, creando all'articolo 1 una confusione generale perché si pensa, probabilmente, ai consorzi di bonifica anziché all'azienda siciliana trasporti.

Chiedo al Governo di potere fornire un elenco specifico dei singoli enti regionali, delle singole strutture regionali, fare in modo di prendere in esame le singole fattispecie della burocrazia regionale ed a questi applicare un limite ed un tetto, perché così com'è noi creiamo soltanto confusione e danno ad un'Amministrazione regionale che sicuramente troverà questa norma pienamente inapplicabile e di fatto non si raggiunge l'obiettivo né di salvaguardare l'attuale situazione, né di fatto di creare una minore spesa. Così com'è creata la norma nell'articolo 1 e nel suo comma 2 bis è soltanto confusionaria e crea danno perché non si specifica singolarmente quali enti, quali società, su quali partecipazioni si vuole incidere e si vuole rendere partecipe l'azione dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che anche dalla Commissione arrivano queste perplessità - perché quando leggo qui "enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione" credo che ci si riferisca sia ad enti pubblici che privati - accantoniamo l'articolo 15 e ci torniamo tra qualche minuto.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, io non ho capito quali erano i problemi dell'articolo 15 originari, perché stiamo discutendo un emendamento, ma non ho capito quali erano i problemi originari dell'articolo. Se capiamo i problemi, capiamo come correggerli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, viste le perplessità che sono state sollevate sull'articolo 15, lo accantoniamo.

Si riprende l'esame dell'articolo 3, precedentemente accantonato.

Comunico che all'articolo 3 è stato presentato l'emendamento soppressivo 3.1, degli onorevoli Greco Giovanni, Di Mauro e Lombardo.

GRECO Giovanni. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 3.4, degli onorevoli Alloro, Rinaldi, Giuffrida e Panepinto.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo un po' di attenzione, perché altrimenti, anche da un punto di vista della procedura, facciamo degli errori. Eravamo già in fase di voto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Formica.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anche l'attenzione del Governo e della Commissione, se è possibile. Non avrei nulla in contrario sull'articolo in questione laddove di mettessero in campo dei meccanismi di legge, degli articoli che cercano di intervenire sulla funzionalità di alcuni enti particolari; però, stiamo attenti, con l'articolo in questione un conto è fare dei programmi da parte dei forestali o, in questo caso, omologarli anche ai consorzi di bonifica per cercare di accelerare le procedure che prevedano la continuità lavorativa di questi lavoratori, forestali e quelli dei consorzi di bonifica. Però, a fronte del fatto che noi eleviamo il limite per le gare d'appalto che non si riferiscono solo al pagamento degli emolumenti degli addetti che vogliamo mandare al lavoro, ma che, invece, interferiscono nell'acquisto dei materiali, dopo la gara si può anche semplificare.

Signor Presidente, stiamo attenti perché da un lato per il funzionamento normale di tutte le altre istituzioni, anche per cifre minime, come è giusto che sia, si richiede che ci sia una procedura di evidenza pubblica, come possiamo consentire che si possa svolgere ad "*intuitu personae*" da parte di dirigenti di procedere a delle gare per milioni di euro?

Io penso - qui vorrei l'avviso dell'Assessore Baccei come di altri componenti del Governo - che per quanto riguarda l'acquisizione dei materiali nulla osta a che si possa svolgere una regolare evidenza pubblica. Non confondiamo gli emolumenti da pagare per gli addetti ai lavori con l'acquisto dei materiali. Signor Presidente, io pongo questo interrogativo e mi aspetto che ci siano delle delucidazioni in merito.

Per quanto riguarda l'acquisto dei materiali, io non penso che non si possano fare procedure di evidenza.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, questo emendamento, del quale mi rendo conto possa essere la *ratio*, ha certamente alcuni punti deboli che, a mio parere, l'assessore Cracolici, come Governo, può emendare e sistemare.

Intanto, è certo che serve soltanto per acquistare materiale, ma qui recita che "è funzionale alla manodopera di cui....

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Anche.

DI MAURO. No anche, allora si specifica che serve per pagare la manodopera, assessore! O noi specifichiamo la norma con adeguatezza perché diciamo che è una norma che serve a realizzare lavori ed a pagare la manodopera, così sul modello dei progetti che abbiamo fatto con i fondi comunitari, ed ha un senso, oppure così come formulata è una norma che serve soltanto ad acquistare materiale per un valore complessivo di un milione di euro.

Allora, io dico, considerato l'importo, o noi riusciamo a far capire bene la norma che è funzionale anche a pagare la manodopera o soltanto per acquistare materiale si possono seguire, mi permetto di dire, altre procedure.

Onorevole Alloro, lei certamente ci chiarirà, ma a mio parere, com'è scritta la norma, è soltanto funzionale ad acquistare tutto ciò che serve e fare interventi.

Quindi, facciamo il caso che c'è una rottura di una conduttura d'acqua, servono 300 mila euro di tubi e, ovviamente, di tutto il connesso e si comprano 300 mila euro di tubi senza gara. Se lei mi dice che servono, per una rottura, 50 mila euro di tubi e 250 mila euro per pagare personale, che è funzionale alle riparazioni, allora il discorso è diverso.

Nel rispetto a queste somme, a queste perizie, non dico che dobbiamo specificare in sede legislativa la gradualità della spesa, ma certamente non si può escludere l'uso di manodopera specializzata che va ad intervenire rispetto a queste perizie.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei che l'onorevole Di Mauro e l'onorevole Formica, in particolare, ma anche i colleghi dell'Aula mi ascoltassero.

C'è un grande equivoco attorno a questa norma. L'equivoco nasce dal fatto che si interpreta questa norma per non consentire, eventualmente, ai consorzi di bonifica, di fare gare d'appalto per l'acquisto di beni e servizi. Questo non c'entra nulla, anche perché stiamo semplicemente applicando la norma che abbiamo già fatto per i forestali che riguarda l'amministrazione diretta, non riguarda l'acquisizione nei confronti di terzi di beni e servizi.

La norma, la 163, ha stabilito che i lavori in economia possono essere realizzati fino a 50 mila euro. Sopra i 50 mila euro è prevista la procedura specifica dalla norma sugli appalti, cioè devi fare una gara d'appalto. Parliamo di lavori o in economia, quindi amministrazione diretta, o attraverso procedure di affidamento pubblico.

Questa norma è stata interpretata e, se volete sapere la mia opinione, in maniera eccessivamente forzata, perché i consorzi di bonifica sono enti strumentali della Regione che operano per conto dell'Amministrazione regionale e, aggiungo, anche per conto dello Stato per le attività di manutenzione straordinaria, di nuove opere, di estensione delle superficie irrigue.

Allora, qual è l'interpretazione che, ad un certo punto, gli uffici hanno dato? E l'esempio più evidente è la storia che una parte delle risorse che l'Assessorato Territorio Ambiente ha destinato al dissesto idrogeologico, anche per scelte fatte da questo Parlamento, sono state affidate ai consorzi di bonifica.

Gli uffici della vigilanza hanno interpretato che comunque il consorzio di bonifica, sopra i 50 mila euro, per svolgere quei lavori dovrebbe fare una gara, compreso i costi dei lavoratori.

Condivido l'emendamento a firma dell'onorevole Alloro perché il tema del milione di euro è un tema che è stato introdotto in Commissione, che non era l'emendamento previsto dal Governo perché il Governo limitava semplicemente ad applicare la norma sui forestali anche ai consorzi di bonifica.

E' evidente che se noi vogliamo utilizzare i consorzi di bonifica nel settore delle manutenzioni straordinarie – e aggiungo nel settore del dissesto idrogeologico – se lo dobbiamo fare con gara, è evidente che i consorzi di bonifica diventano mere stazioni appaltanti.

Da questo punto di vista l'utilizzo di questa deroga - ripeto, secondo me per eccesso di zelo interpretativo - è funzionale alla possibilità che i consorzi di bonifica operino nei compiti istituzionalmente loro assegnati, compreso quindi il dissesto idrogeologico – e non solo le opere

irrigue – per potere effettuare per nome e per conto della Regione questi lavori con i propri dipendenti e avvalendosi, laddove deve comprare tubi piuttosto che altro, procedure di normale evidenza pubblica. Vorrei che fosse chiaro!

FORMICA. Dov'è scritto?

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. L'amministrazione diretta di cui parliamo non riguarda le procedure di gara, riguarda le modalità con le quali si fa il lavoro. Amministrazione diretta significa, secondo l'interpretazione, che fino a 50 mila euro si possono fare lavori in economia, sopra i 50 mila euro si dovrebbe fare una gara d'appalto per fare questi lavori.

A che servono allora i consorzi di bonifica? Non c'entra nulla con i tubi, acquisto di materiale, si fa con gara perché è disciplinato già dalle norme sugli appalti.

Stiamo parlando della possibilità di fare i lavori in amministrazione diretta non più nel limite di 50 mila euro, ma – io dico – senza limiti perché il consorzio di bonifica è un ente di diritto pubblico, strumentale per questo tipo di attività.

Nessuna interpretazione di altra natura, vorrei che fosse chiaro, non c'è nessun tentativo di aggirare procedure sugli appalti.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, questo articolo, introdotto e voluto dalla Commissione "Bilancio" e su cui il Governo ha espresso parere favorevole, a cosa serve? Serve a dare le possibilità ai consorzi di bonifica di potere usufruire di finanziamenti previsti dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente che ammontano ad oltre 6 milioni di euro, per quanto riguarda quest'anno.

Nello stanziare le somme destinate ai consorzi di bonifica, abbiamo visto che 36 milioni di euro non erano sufficienti. Bisognava andare, infatti, oltre i 40 milioni di euro.

Come ha spiegato l'assessore Cracolici, c'è la difficoltà di non potere, da parte dei consorzi di bonifica, fare interventi superiori a 50 mila euro. Cosa abbiamo fatto, allora? Abbiamo preso la legge regionale attualmente in vigore e l'abbiamo applicata anche al settore in cui possono intervenire i consorzi di bonifica.

Per eccessivo scrupolo avevamo pensato di porre un limite dicendo di non andare oltre il milione di euro anche se la legge regionale n. 24, articolo 1, questo limite non lo pone.

Infatti, la legge parla di lavori in economia, i lavori di rimboschimento, rinsaldamento e opere costruttive connesse di ricostituzione boschiva, gli interventi di prevenzione e repressione degli incendi boschivi ed interventi colturali e manutentori, ricompresi quelli per la gestione dei demani dei vari forestali e delle riserve naturali di cui all'articolo 64, della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni. Siamo attenti che non sono configurabili come opere edilizie e fanno rimanere salve le situazioni naturali, sono realizzati di norma in economia ed eseguiti in amministrazione diretta prescindendo dal limite dell'importo per i lavori in amministrazione diretta prevista dal comma 5, dell'articolo 125, decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni.

Per cui, se io devo andare a comprare il materiale, devo fare la gara, e non ci sono dubbi su questo. L'unica cosa è che al personale del settore forestale e dei consorzi di bonifica, soprattutto che in questo momento non riusciamo a pagarli, facciamo fare anche questi lavori e di conseguenza nel settore abbiamo un incremento di risorse.

Era solo questa la finalità per la quale si era pensato di unificare il comparto della forestale o, meglio ancora, il comparto dei consorzi di bonifica a quello della forestale, nulla più e nulla di meno.

PRESIDENTE. Credo che questo intervento sia stato abbastanza esaustivo e chiaro.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Cracolici, volevo chiarire una questione.

La legge n. 24 non pone limiti perché è ovvio che quella legge faceva riferimento al limite di cui lei poc'anzi parlava, 50 mila euro. Questo limite di 50 mila euro, a proposito dei lavori in economia, scaturisce dal regio decreto n. 350 del 1892. Con questa norma, così com'è formulata, superiamo questo limite. Glielo dico al fine di evitare che questa norma possa essere impugnata.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, credo di dover intervenire perché molte volte l'ottimo è nemico del buono.

Abbiamo presentato questo emendamento per consentire ai consorzi di bonifica di poter avviare personale soprattutto riguardante gli stagionali sino a qualche tempo fa, ma oggi per poter consentire anche al personale dipendente con fondi extra ordinari di far fronte alle esigenze degli stessi consorzi di bonifica.

Questo emendamento a cosa servirebbe, sostanzialmente? Servirebbe per poter avviare personale con delle perizie specifiche. E per le perizie specifiche, in effetti, secondo la norma sui pubblici appalti, dovrebbe essere non superiore ai 50 mila euro relativamente ai lavori in economia.

Abbiamo stabilito però - e lo voglio dire all'assessore Cracolici - un milione di euro perché, avendo a disposizione una prospettiva di avviamento di lavori per cui il milione di euro avvierebbe delle perizie abbastanza consistenti in termini di ore di lavoro da effettuare, avevamo ritenuto che quella cifra, quel *target* fosse sufficiente.

E' vero che nel settore agricolo-forestale questo limite non c'è o c'è, i 5 milioni di euro abbiamo stabilito l'anno scorso.

Onde evitare che l'Aula, nel disinteresse un po' generale, nella diffidenza di qualche parlamentare, atteso che parliamo di lavori in economia, ma quando si parla di lavori in economia, si fa riferimento alle manutenzioni, comprese anche le manutenzioni e i canali irrigui, oltre che la sostituzione degli stessi, io direi che vi un ulteriore emendamento che porterebbe il limite da un milione a due milioni e, secondo me, questo limite di due milioni diventa più che soddisfacente, perché già fare delle perizie di 2 milioni di euro significa poter intervenire in maniera consistente, laddove necessita e secondo le esigenze complessive dei consorzi di bonifica. Togliere, invece, completamente il limite di spesa, rischiamo veramente che un domani - non magari nell'immediato futuro - che un domani venga dato ai consorzi di bonifica venga data un'eccessiva libertà discrezionale. Per cui, fermiamoci.

C'è un emendamento successivo a quello dell'onorevole Alloro, che porta la mia firma, che innalzerebbe il tetto da 1 milione a 2 milioni di euro, in termini di spesa in economia.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io, rispetto a questo articolo, ho un dubbio e vorrei che fosse l'Assessore a chiarirmelo.

Vorrei essere rassicurata, perché è vero che vi sono dei consorzi di bonifica in alcune province che vanno sostenuti e hanno un compito ben preciso, laddove non c'è acqua e quant'altro.

Io mi riferisco alla provincia di Messina, perché quando si parla e si fa una legge per i consorzi di bonifica vale per tutto il territorio regionale. Perché – ed è anche una preoccupazione – Messina è un consorzio che non ha dipendenti; c'è un commissario che, fra tutte le altre cose, continua a chiedere tributi per manutenzioni mai effettuate e che, quindi, va anche contro le disposizioni di legge istitutive dei consorzi.

Oggi, in virtù di un decreto emanato dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente, proprio per le somme destinate agli appalti e per le gare destinate ai consorzi di bonifica, io mi chiedo: tutte le somme urgenze, per importi di 200 mila, 250 mila euro, che sono state predisposte dal Genio Civile, le opere per la pulizia dei torrenti, sono state assegnate ai consorzi di bonifica?

Qual è la preoccupazione che le rassegnò: a Messina, che non è il consorzio di bonifica di Agrigento o di Enna o di Ragusa o non so quale provincia, ma che non ha personale, come provvederanno alla manutenzione straordinaria dei torrenti fluviali e quant'altro, a eseguire cioè quei lavori di cui alle somme urgenze del Genio civile? La preoccupazione è che non si faranno mai.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, questo articolo non mi affascina. E non mi può affascinare – le spiegazioni, nel merito, comunque le ha date l'onorevole Presidente Vinciullo – perché sono molto preoccupato per la questione relativa ai consorzi di bonifica e per la questione collegata ai consorzi di bonifica: gli agricoltori.

Io non mi posso affascinare perché i dipendenti del consorzio di bonifica, purtroppo, non percepiscono gli stipendi da 6 mesi, e lo dico perché. Venerdì, assieme con i colleghi parlamentari di Ragusa, parteciperemo ad una manifestazione pubblica in cui ci troveremo in grande difficoltà, perché ci verrà detto che da 6 mesi non percepiscono gli stipendi, dove attraverso una serie di sentenze si stanno innescando tutta una serie di criticità nei consorzi di bonifica e dove il rischio immenso è quello di veder ricadere, ricaricare i costi di tutta questa macchina in un settore che è in crisi drammatica, che è in grande difficoltà che è l'agricoltura.

L'Assessore lo sa, ci sta lavorando, sta facendo la sua parte, mi auguro che al più presto noi riusciamo a dare delle risposte concrete, ma la situazione è questa. Quella dei consorzi oggi è una situazione difficile e drammatica e la mia preoccupazione immensa è che gli agricoltori che si trovano già in grandissime difficoltà si possano trovare davvero a pagare canoni altissimi. Nonostante il lavoro che abbiamo fatto in Commissione di bloccare i canoni al 2015 rischiamo di non ottenere i risultati che in commissione volevamo ottenere.

Sapendo che l'impegno del Governo è massimo non posso appassionarmi a questo articolo. Questo articolo c'è, passa, farà la sua parte, lo voteremo tutti, però, attenzione, abbiamo una emergenza, nei consorzi è una emergenza importante ed è una emergenza grave e mi auguro che di questa cosa ne possiamo uscire al più presto.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si sta caricando di alcuni equivoci. La questione di cui ci stiamo occupando è semplicemente consentire ai consorzi di bonifica di fare in gestione diretta lavori per conto dell'amministrazione regionale e dello Stato – ripeto - che fino ad oggi ha sempre fatto ma che, sulla base di una interpretazione della norma 163, a un certo punto si è posto un problema sulla applicabilità o meno della norma 163 anche ai consorzi di bonifica.

Mi permetto di aggiungere che a differenza dei lavori forestali, dove la Regione giustamente è stata costretta a fare una norma come quella di cui ci stiamo occupando in analogia, perché l'amministrazione regionale di norma non è datore di lavoro, ha dovuto fare una norma specifica per bypassare l'amministrazione diretta sulle questioni che riguardano i lavori forestali e nel 2012 giustamente fu fatta quella norma.

Qui, stiamo parlando dei consorzi di bonifica che nel loro statuto sono nati e c'è una legge della Regione, quella del 1995, che riformò i consorzi di bonifica, sono enti strumentali, soggetti di diritto pubblico che svolgono attività nel campo delle opere irrigue e poi si è esteso anche alle opere del dissesto idro-geologico, che operano per conto della Regione.

Quindi, il tema del limite – lo dico al collega Falcone – non riguarda la possibilità di consentire in maniera illogica. Faccio un esempio, se domani lo Stato, nel nuovo PSR dove ci sono il piano nazionale delle opere irrigue, assegna alla Sicilia “x” milioni di euro per gli interventi nel settore irriguo, il tema è lo possiamo fare o non lo possiamo fare attraverso i consorzi di bonifica? Questa è una domanda. Oppure i consorzi di bonifica, a loro volta, devono fare gli appalti per realizzare opere che possono realizzare in gestione diretta?

Questo è il tema, tutto il resto, la crisi dei consorzi di bonifica, la drammatica situazione, mi permetto di dire, quando abbiamo fatto la finanziaria avevamo tutti chiaro, tant'è che ho annunciato, in quella sede, l'intendimento di fare una legge di riordino, che faremo, infatti, giusto ieri mattina, con l'assessore Baccei, abbiamo lavorato anche alla questione dei consorzi di bonifica, stamattina in Commissione III si è affrontato il caso Trapani. E' chiaro che abbiamo contezza della drammaticità della situazione dei consorzi di bonifica, ma non c'entra nulla con quello di cui stiamo parlando con questa norma. Questa è una norma che consentirà ai consorzi di bonifica di fare, in gestione diretta, opere per conto della Regione. Punto e basta!

RAGUSA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Ragusa, si può intervenire per dichiarazione di voto soltanto sull'articolo, non sull'emendamento. Procediamo e dopo potrà intervenire sull'articolo per dichiarazione di voto, così rispettiamo il Regolamento.

Pongo in votazione l'emendamento 3.4, col parere favorevole di Governo e Commissione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cracolici, Di Giacinto, Di Mauro, Dipasquale, Fazio, Fontana, Formica, Foti, Gennuso, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Riggio, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Foti, Greco Giovanni, La Rocca, Lombardo, Milazzo Giuseppe, Palmeri, Riggio, Siragusa, Tancredi, Zafarana.

Assenti: Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cani, Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Dina, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Germanà, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Marziano, Miccichè, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Sorbello, Trizzino, Vullo.

In congedo: Arancio, Currenti, D'Agostino, Vullo.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	55
Votanti	55
Maggioranza	28
Favorevoli	26
Contrari	29

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.2, dell'onorevole Falcone che lo aveva illustrato precedentemente. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo agricolo e la pesca mediterranea.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore.* La Commissione si rimette all'Aula.

GRECO Giovanni. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 3.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Assenza, Cancelleri, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciano, Cirone, Cracolici, Di Giacinto, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Fazio, Fontana, Formica, Foti, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Cancelleri, Ciaccio, Foti, Greco Giovanni, Lentini, Lombardo, Musumeci, Palmeri, Papale, Riggio, Savona, Siragusa.

Assenti: Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cani, Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Dina, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Marziano, Miccichè, Picciolo, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Tamajo, Trizzino, Vullo.

In congedo: Arancio, Currenti, D'Agostino, Vullo.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	55
Votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	9
Contrari	45

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12

Disposizioni per favorire la ricerca nel comparto della granicoltura e della zootecnia.

1. All'articolo 39 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, è aggiunto il seguente comma:

“1 bis. Al fine di assicurare l'attività di ricerca nel comparto della granicoltura e della zootecnia siciliana, nelle more del riordino dell'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia, dell'Istituto incremento ippico per la Sicilia e della Stazione consorziale sperimentale di granicoltura per la Sicilia, per il personale del dipartimento regionale dell'agricoltura del comparto non dirigenziale e per il personale con qualifica dirigenziale dell'amministrazione regionale che presta servizio presso tali enti, svolgendo le attività previste dalle rispettive mansioni, il trattamento economico fondamentale e quello previdenziale sono a carico dell'amministrazione regionale, mentre il trattamento accessorio è a carico degli enti utilizzatori”».

Si passa all'emendamento soppressivo 12.1, a firma degli onorevoli Greco Giovanni. ed altri.
Onorevole Greco, lo ritira?

GRECO Giovanni. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo 12.2, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 12, col parere favorevole del Governo e della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11

Integrazione scolastica dei soggetti con handicap gravi

1. I servizi di cui all'articolo 22 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15 sono assicurati soltanto in via sussidiaria ed eventuale rispetto ai medesimi servizi garantiti dalle istituzioni scolastiche a mezzo di personale interno ai sensi della normativa statale vigente».

Comunico che è stato presentato l'emendamento 11.6, di riscrittura dell'intero articolo.

Comunico che è stato presentato l'emendamento soppressivo 11.3, degli onorevoli Falcone ed altri.

Onorevole Falcone, lo ritira? Anche perché stiamo distribuendo passare una riscrittura del Governo.

FALCONE. Non lo ritiro, prima vediamo la riscrittura.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un altro emendamento soppressivo, l'11.5, a firma degli onorevoli Zafarana ed altri.

Onorevole Zafarana, lo ritira?

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento rispetto all'articolo 11 è finalizzato ad inquadrare il problema ed a contestualizzarlo, nel senso che, oggi, si comprende, abbiamo una grave urgenza, in particolar modo vedo come l'Assessore ha voluto individuare tra i servizi su cui intervenire prioritariamente, in questo momento, quelli relativi alla integrazione scolastica ed il servizio di assistenza di base. Praticamente adeguandolo a quanto accade, oggi, sul territorio italiano, mi sta benissimo, ma dobbiamo fare i conti col fatto che questa sarebbe un'evenienza che comincia a realizzarsi da questo momento in poi, perché fino ad oggi, in Sicilia, non è stato così, cioè utilizzando il personale ATA all'interno delle scuole, poiché l'Ufficio scolastico regionale deputato alla formazione di questo personale ha attivato, soltanto adesso, il recente primo marzo, con una nota, i processi per la formazione.

Cosa vuol dire? Che se noi già da ora entro settembre, per cominciare con serenità l'anno scolastico e potere garantire agli studenti disabili delle nostre scuole un servizio coerente, adeguato, professionale che soddisfi le esigenze, che soddisfi le esigenze di genere soprattutto, all'interno delle scuole non avremmo il personale numericamente adeguato anche perché dobbiamo considerare come, facendo anche un'analisi storica, il personale ATA nelle scuole sia stato, nel tempo, fortemente dimezzato, ridotto, fortemente gravato anche di altre competenze rispetto alla vigilanza, rispetto alla pulizia. Sappiamo bene come anche i compensi siano non importanti, non significativi ancorché questa sia una presentazione di carattere volontario da parte di colui che deve fare all'interno delle scuole l'assistenza igienica.

Dopodiché, per sopperire alla possibilità che, a settembre, non ci si possa trovare, nuovamente, in condizioni di disagio grave per tutti gli studenti siciliani, il mio emendamento fa sì che, praticamente, si possa anche ovviare con quella che è la richiesta anche dei genitori delle Associazioni che, appunto, richiedono il rispetto dei loro diritti, attraverso l'erogazione diretta di *voucher*, in modo tale che da un albo, anche su base regionale, poi declinato a livello così territoriale, provinciale, si vorrà, magari, poi, individuarlo nel decreto dell'Assessore - le linee guida - si possa avere una erogazione diretta che verrà, chiaramente, spesa per il pagamento di quel tipo di servizio perché, altrimenti, ci troveremmo, secondo me, ad avere un buco temporale, nelle more che tutto il personale, adeguatamente, venga formato anche perché, a fronte di un servizio che deve essere reso, ho chiesto, in Commissione 'Bilancio', la presenza dell'Ufficio scolastico regionale che ha relazionato di non avere il numero esatto del personale ATA in possesso della qualifica per espletare il servizio, quindi, ci troviamo in questa situazione e ci sono le registrazioni delle riprese in *streaming* della Commissione.

Per cui, avviamo questo tipo di processo ma, contemporaneamente, sappiamo che possiamo sopperire con questo mio emendamento.

Quindi, procediamo alla scrittura del subemendamento se, appunto, il Governo sarà favorevole.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premettendo che sono favorevole a quanto diceva l'onorevole Zafarana, intervengo solo per un paio di precisazioni.

Onorevole Zafarana, innanzitutto, alcune province della Sicilia, nella fattispecie Agrigento ed altre, stanno già facendo, si sono già organizzate in questo modo, quindi, non soltanto nel territorio italiano, ma anche in Sicilia, sta succedendo e questo, comunque, è un articolo che, secondo me, cerca di mettere un po' di eguaglianza sul territorio, cioè dare a tutti i disabili, sul territorio siciliano, lo stesso livello di assistenza.

Noi abbiamo chiesto, anche al Dipartimento lavoro, di scrivere i livelli essenziali di prestazione in modo da definire qual è il livello minimo di assistenza che deve essere garantita, ovunque, ai disabili.

Questo articolo, poi, va anche letto in base a quello che sta succedendo nelle province.

Oggi, un paio di province, in mancanza di risorse, hanno sospeso l'assistenza ai disabili.

Se noi riusciamo ad organizzarci in modo che i bidelli possono fare questa assistenza, contravveniamo anche a queste problematiche che stanno succedendo.

Tutto ciò premesso, come ha detto l'onorevole Zafarana, il Ministero sta cominciando, sta attivando questi corsi, entro il mese di ottobre saranno formati già 1.400 assistenti, però, è corretto, specificare che l'assistenza potrà essere fatta solo dopo che il personale è stato formato, per cui, se lo specifichiamo, in questo senso, per me va bene, siamo favorevoli.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo sia uno degli argomenti più importanti di questo disegno di legge perché riguarda il futuro di centinaia di ragazzi e ragazze diversamente abili che frequentano la scuola e che, più degli altri, hanno il bisogno e la necessità di essere inseriti nel percorso didattico e formativo.

Fino ad oggi, assessore, lei sa meglio di me che il servizio è stato reso nelle scuole di ordine inferiore dai comuni, nelle scuole di ordine superiore dalle province.

Sono note le difficoltà, da parte delle province, soprattutto, ad assicurare questo servizio, tant'è vero che, purtroppo, in questo anno scolastico, parecchie volte il servizio è stato interrotto, i ragazzi sono rimasti senza assistenti e non è stato possibile accompagnarli a scuola e, di conseguenza, hanno avuto l'impossibilità, come i ragazzi normodotati, di poter frequentare l'anno scolastico con difficoltà serie per i processi di inserimento, per chi doveva fare inserimento e difficoltà serie per chi aveva bisogno di essere valutato.

Allora, abbiamo avuto una serie di riunioni, come ricordava l'onorevole Zafarana e l'Assessore, anche con i rappresentanti della direzione scolastica regionale perché questo servizio da Reggio Calabria in su viene svolto, per essere chiari, dai collaboratori scolastici, cioè dagli ex bidelli. Noi abbiamo, quindi, la necessità di integrare questo servizio anche in Sicilia. Ma stiamo attenti: non è che domani i collaboratori scolastici possono pensare di andare ad assistere i ragazzi e le ragazze diversamente abili senza avere fatto prima un percorso di formazione che gli dà la possibilità di approcciarsi in maniera professionale a questi ragazzi anche perché, altrimenti, corriamo il rischio che anziché integrare il processo, il processo si interrompe con danni irreversibili per i ragazzi.

Per cui, per essere chiaro, l'articolo presentato dal Governo va bene nella misura in cui viene specificato che ciò avverrà solo dopo che l'ufficio scolastico regionale avrà predisposto, è chiaro, corsi di formazione da tenersi anche in estate, da tenersi con la collaborazione delle Asp siciliane perché, per essere chiari, questi sono ragazzi fragilissimi, su cui bisogna intervenire avendo specifiche competenze e specifiche capacità ed in più, per essere chiari, c'è il problema, che ritengo debba essere posto in questo emendamento, dell'assistenza di genere, cioè, per essere chiari, se in una scuola vi sono quattro bidelli maschi e non vi sono ragazzi diversamente abili ma vi sono solo ragazze, è chiaro che questi non possono assistere le ragazze, no lo possono fare assolutamente perché ciò comporterebbe un'inibizione assoluta ed un blocco psicologico da parte delle ragazze di andare in classe.

Vedo, pertanto, che l'Assessore, insieme alla collega Zafarana, stanno riscrivendo l'emendamento, ma l'emendamento deve avere due caratteristiche chiare e nette: 1) la formazione dei collaboratori; 2) l'assistenza di genere, cioè il bidello uomo può assistere il ragazzo, la bidella donna può assistere la ragazza. Per cui è chiaro che, in quelle scuole dove non viene rispettato il genere, lì devono esserci necessariamente l'assistenza curata dal comune o l'assistenza curata dall'ex provincia. Su questo, credo, che non ci debbano essere incertezze.

L'ultimo problema, che ritengo possa essere stasera stessa accolto, è quello dell'erogazione dei *voucher* e quest'anno la provincia di Messina, di fronte all'impossibilità di trovare un accordo con le società, con le cooperative che ne gestiscono il servizio, ha fatto ricorso al *voucher* che è una soluzione che potrebbe essere, oggettivamente, la migliore perché dà la possibilità alle famiglie di scegliere colui il quale deve assistere i propri figli ad un costo inferiore rispetto al passaggio attraverso le cooperative e consentendo una scelta sul libero mercato di coloro che i genitori - che ricordo hanno diritti importanti sui propri figli - ritengono essere più funzionali all'assistenza dei loro ragazzi.

Per questo motivo, signor Presidente, in attesa che la collega e l'Assessore riscrivano questo emendamento, individuando però assistenza di genere, che sia chiaro, e formazione per gli ex bidelli, ritengo utile passare ad un articolo successivo anche per velocizzare il percorso.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare al Presidente, all'onorevole Zafarana, di mettere "a livello provinciale" non per non fare le graduatorie a livello regionale, ma l'iter diventerebbe molto lungo perché, poi, occorrerebbe aprire un'istruttoria, fare l'elenco, fare il bando di tutte le aziende che vogliono partecipare. Quindi, se si inserisce "a livello provinciale" si perde meno tempo e le società che vogliono partecipare diventano meno, sono quelle che magari già hanno assistito le province. Pertanto, occorre specificare "provinciale". Se, poi, si vuole fare a livello regionale significa allungare l'iter, aprire un'istruttoria, fare partecipare e dare del tempo e significa allungare i tempi, significa che nel tempo che formiamo la gente ancora dobbiamo finire l'istruttoria per l'elenco regionale.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Trizzino e Ferreri hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, l'Aula è sospesa per tre minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.51, è ripresa alle ore 17.59)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 1133-1155/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta per essere distribuito l'emendamento riscritto. Se, nel frattempo, l'onorevole Zafarana magari ce lo illustra, proseguiamo con i lavori d'Aula. Vi pregherei di prestare attenzione, onorevoli colleghi, così risparmiamo anche un po' di tempo, ottimizziamo i tempi.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Aassessori, l'emendamento recita: «All'emendamento 11.6 aggiungere il seguente comma: "nelle istituzioni scolastiche in cui non sia presente personale interno adeguatamente formato e nel rispetto di genere, i servizi di cui al comma 1

possono essere espletati tramite *voucher* a favore delle famiglie secondo modalità individuate con decreto dell'Assessore regionale della funzione pubblica entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge e nei limiti delle risorse finanziarie previste dalla normativa vigente».

Penso che possa essere un buon percorso per sopperire alle difficoltà ed iniziare serenamente l'anno scolastico prossimo.

PRESIDENTE. Se l'illustrazione dell'onorevole Zafarana vi ha convinti, passerei alla votazione del sub emendamento 11.6.1. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 11.6, così come emendato. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13

*Riforma dei servizi per il lavoro e delle politiche attive.
Riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e
conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.*

1. La Regione recepisce i principi di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183 ed attua nel territorio regionale i decreti legislativi attuativi della medesima legge.

2. L'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro è autorizzato a sottoscrivere le convenzioni ed i protocolli di intesa previsti dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, e dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150. Con successivi decreti, senza nuovi

o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione, è data applicazione, anche relativamente alle strutture e al personale, alle predette convenzioni.

3. Al comma 2 dell'articolo 63 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, dopo le parole "all'articolo 17 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22" sono aggiunte le seguenti: "e successive modifiche ed integrazioni"».

Si passa all'esame degli emendamenti.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, dichiaro di ritirare gli emendamenti soppressivi 13.1, 13.2, 13.3, 13.4, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo che l'onorevole Greco abbia ritirato tutti gli emendamenti in modo da passare velocemente anche ad un'approvazione rapida.

Intervengo, solo per dire che la vicenda cui abbiamo assistito è complessa perché questi lavoratori erano, a tutti gli effetti, lavoratori che beneficiavano di una norma regionale, con fondi regionali e che inopinatamente, per problemi di bilancio, dal 2010 in poi sono stati privati di questa possibilità.

Da alcuni anni, infatti, questi lavoratori non percepiscono alcuno stipendio, pur essendo la loro opera assolutamente indispensabile, dal punto di vista delle direttive della Comunità economica europea e dal punto di vista delle direttive nazionali, tanto è che si tenta ad implementare, quanto più possibile, i servizi per l'impiego in un'ottica di miglioramento del mercato complessivo del lavoro che registra una fortissima carenza in questo settore.

L'articolo 13 recepisce alcune norme dello Stato, del Governo nazionale e – segnatamente – la legge, il *job act*, in Sicilia parte della legge 'Fornero' che sono indispensabili per potere usufruire anche noi come Regione siciliana alla ripartizione dei fondi nazionali che sono fondi abbondanti e che possono consentire la stabilizzazione, nel tempo, di queste categorie.

Per quanto riguarda l'articolo 14, ringraziando l'onorevole Greco per avere ritirato gli emendamenti, per quanto riguarda l'emendamento 14.6 a mia firma, voglio dire che saremmo stati ben lieti di poter approvare questo emendamento, che abbiamo formulato tutti insieme.

Avendo però approfondito ed essendoci confrontati con il Governo nazionale – oltre che con l'Assessore per il bilancio del Governo regionale – e non volendo mettere a rischio l'approvazione di una norma che consenta finalmente a questi lavoratori di riprendere a lavorare e avere nel tempo una stabilizzazione, questo emendamento, il 14.6, rischia fortemente l'impugnativa e per non mettere a rischio quanto di buono stiamo facendo, con la norma che stiamo portando avanti, a malincuore, devo dire che vorremo averlo approvato ma se lo approvassimo metteremmo fortemente a rischio la possibilità per questi lavoratori.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, piccoli emendamenti aggiuntivi, sono necessari per implementare le prestazioni e i servizi che la Regione, tramite questi lavoratori, dovrà fornire al fine di potere avere la nostra Regione una maggiore erogazione di contributi da parte dello Stato centrale. Pertanto, chiedo una rapida approvazione dei due articoli, il cui combinato disposto consentirà a questa platea di riprendere a lavorare e di riprendere a lavorare con il CIAPI, cioè con l'organismo in *house*.

Assessore Miccichè, la norma prevede ente in *house* o APL. Ribadisco ancora una volta, così come il Governo ha ribadito anche in Commissione che la volontà da parte del Governo e di questo

Parlamento è che questi lavoratori possano riattivarsi, iniziare a lavorare quando ci sarà il finanziamento adeguato, con l'organismo in *house*. Poi, eventualmente, una volta esaurita questa platea, se dovessero ancora esserci altre risorse possono essere affidate alle APL. Ma la norma prioritariamente prevede l'ente in *house*.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo su questo articolo perché ritengo che tracci una chiara finalmente chiara rispetto a quello che doveva essere il percorso di questi lavoratori e il loro utilizzo perché fa riferimento all'implementazione di tutte quelle attività che ancora in Regione Sicilia non sono state implementate e che permettono utilmente di spendere professionalità che nel corso di questi anni non sono state utilmente impiegate e non si sono potute esprimere come invece con questa norma sarà possibile fare.

Anche perché voglio attenzionarvi su un'altra faccia della medaglia che è la qualità e la necessità che la Sicilia finalmente espleti questi servizi per i giovani disoccupati. Una raccomandazione forte all'Assessore. Se questa norma è una traccia significativa e importante e soprattutto delinea quelle che sono le possibilità di utilizzo, sarà importante poi all'interno dei bandi e credo che nei confronti che ci sono stati l'Assessore metterà cura e attenzione per fare in modo, non solo che siano questi i lavoratori garantiti, ma non una garanzia fine a sé stessa, ma una garanzia rispetto alla loro professionalità e a quanto possono utilmente fare, ma una garanzia all'interno del bando che sia finalizzata tra l'altro nelle azioni che verranno ad utilizzarli prioritariamente dentro il CIAPI, il nostro ente in *house* che tra l'altro è anche abilitato come APL.

Questo può significare per i lavoratori soprattutto non essere rimessi all'interno di un percorso che li veda remunerati con quelle che sono le saltuarietà, la provvisorietà che all'interno degli enti anche in passato hanno vissuto.

Credo che questa sia una garanzia che noi, dal punto di vista morale, gli dobbiamo purtroppo perché finora, nonostante tutto, non siamo riusciti a risolvere i problemi.

Quindi esprimo il mio parere favorevole ma faccio appello all'Assessore – e credo che ci sia la disponibilità, così come l'ha manifestata – perché tutto ciò che ne seguirà sia rivolto fortemente alla tutela di quelle professionalità di cui dobbiamo fare buon uso per la società, per la collettività, per i tanti giovani che aspettano finalmente di fruire di questi servizi.

PRESIDENTE. Per fare chiarezza agli onorevoli colleghi che stanno seguendo il dibattito non stiamo trattando l'articolo 14, ma l'articolo 13. Teniamo per buono il suo intervento, onorevole Maggio, quando passeremo all'articolo 14.

Pongo in votazione l'articolo 13. Il parere del Governo?

MICCICHE', *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14

Organizzazione dei servizi per il lavoro

1. In attuazione del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, al fine di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in materia di servizi e politiche attive del lavoro, al fine di garantire il potenziamento della funzionalità dei centri per l'impiego, previsto quale condizionalità ex ante del PO FSE 2014-2020, ed in particolare per l'implementazione dei servizi specialistici nonché il potenziamento dei servizi formativi (orientamento di base e specialistico, progettazione, percorsi formativi individualizzati, tutorship nell'attività di tirocinio, sportelli inclusione sociale, conciliazione e pari opportunità, sportello migranti), l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro si avvale degli organismi in house providing della Regione e degli enti accreditati come Agenzie per il lavoro ai sensi della normativa vigente.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, è istituito l'elenco unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai servizi formativi di cui all'articolo 12 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Gli enti e gli organismi di cui al comma 1, per la realizzazione delle attività affidate dal dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, si avvalgono prioritariamente dei lavoratori di cui al comma 2».

Si passa all'emendamento 14.1, degli onorevole Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GRECO MARCELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO MARCELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, finalmente abbiamo fatto una norma. E questo è anche merito dell'assessore Micciché, che ha contribuito alla realizzazione di questa norma, con gli emendamenti che hanno posto in essere l'onorevole Formica e l'onorevole Maggio.

Su questa norma abbiamo lavorato tanto. La Commissione parlamentare ha lavorato circa tre anni e finalmente siamo riusciti a ottenere un risultato. Noi crediamo in questa norma e ci crediamo per la sistemazione di questi lavoratori, che veramente meritano una collocazione. Meritano di ritornare al posto di lavoro, meritano di ricevere gli stipendi e di ottenere, finalmente, quello per cui questi anni hanno in effetti sofferto.

Bene assessore, ma non basta. La norma, per la quale io sono convinto che questo Parlamento darà un consenso unanime, necessita poi degli atti amministrativi successivi. E questa è la raccomandazione che le fa il Presidente della Commissione parlamentare e la Commissione tutta: è necessario che a questa norma possano succedere tutti gli atti successivi e dovrà essere lei, così come ha fatto sinora, dimostrando grande attaccamento a questa categoria, a proseguire su questa strada.

Questi lavoratori, e la Sicilia tutta, merita che questi lavoratori ritornino a lavorare e ritornino a lavorare in una società in house – il CIAPI di Priolo – con tutti i servizi e le organizzazione che debbono essere fatti.

Quindi questa è la raccomandazione forte che io, in qualità di Presidente della Commissione, e tutta la Commissione fa: di proseguire su questa strada affinché al più presto questi lavoratori possano trovare una collocazione che – ripeto – meritano da tanto tempo.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati a questo articolo 14, che ha visto l'impegno trasversale sia delle attività in Commissione, che dell'attività in Parlamento e che ha visto fare, probabilmente, tanti passi indietro e tanti passaggi rispetto alla possibilità di inquadrare la norma in maniera organica. In maniera organica rispetto non soltanto ai lavoratori che sono stati coinvolti, ma rispetto a quella tanto spesso richiamata riforma delle politiche attive del lavoro, che avrebbe dovuto – già anni fa, ma non è mai troppo tardi – rivedere l'impostazione complessiva attraverso la quale offrire delle opportunità e dei servizi concreti nel territorio.

E' una norma che ha visto davvero impegnata la quinta Commissione "Cultura, formazione e lavoro" – l'ha detto prima il Presidente – per circa tre anni e avremmo potuto davvero farla prima, evitando probabilmente che nei territori si verificassero situazioni come quelle che si sono verificate. E dobbiamo riconoscere – questo dobbiamo dirlo – l'impegno dei lavoratori, che spesso hanno anche sollecitato e sollecitato l'attività del Parlamento, perché – diciamocelo – rispetto a delle sviste, che avevano portato al licenziamento di questa gente, si è dovuto fare appello a delle sensibilità trasversali, che hanno visto questa gente per strada, che hanno visto questa gente arrivare addirittura a scioperi della fame, e che hanno visto coinvolti migliaia di persone – possiamo dirlo perché prima parlavamo di 1.700 persone, oggi ridotte a circa 1.050 persone – che hanno vissuto un calvario e che, credo, però, abbiano avuto il valore di dimostrare anche alla società siciliana come credendo in un impegno si possa arrivare a dei risultati.

Di fronte, però, a queste aspettative – signori assessori e onorevoli colleghi, ovviamente abbiamo delle grandi responsabilità. Le responsabilità sono dettate dal fatto che accusiamo oggi questa norma come frutto di un impegno, di una assunzione di responsabilità voluta da parte del Governo che è riuscito in qualche modo a mettere insieme le sensibilità, talvolta anche con un travaglio non solo politico ma anche interiore che poi è quello che porta a fare dei passi indietro.

Oggi quei passi indietro vengono fatti anche dal mio Gruppo parlamentare, che arriva a condividere questa norma, ma vengono fatti con una apertura di fiducia, legata, signor assessore, all'idea che noi auspichiamo che il passaggio immediatamente successivo all'approvazione di questa norma, che noi voteremo e rispetto alla quale tuttavia ve lo diciamo, la voteremo perché non vogliamo che un giorno qualcuno ci possa dire 'per colpa di Forza Italia questo provvedimento non ha visto luce'. Noi la voteremo, ma chiedendo all'assessore Micciché e al Governo tutto di dimostrare all'indomani, dal giorno dopo della pubblicazione in Gazzetta, che degli atti concreti portino ad un risultato certo, che è quello che questa gente possa tornare a lavorare e che i servizi possano tornare ad essere erogati rispetto al mondo dell'orientamento, delle politiche attive del lavoro, al coinvolgimento delle imprese, del mondo produttivo, di tutto quello che potrà essere necessario nelle linee guida di questa norma voluta dal governo e che, ripeto, forse non è la migliore, ma noi ci ritroveremo a votare come atto di sfiducia dal quale però, governo, assessore, presidente, vi chiediamo di non farcene pentire. Ripeto, noi questa norma la voteremo, ma non potremo fare altro che prendere atto di quelli che faranno i provvedimenti che siamo sicuri ci saranno e garantiranno, auspichiamo, l'avvio delle attività e il ritorno al lavoro di queste mille persone.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo una considerazione per dire esattamente che quella di oggi non è la soluzione al problema, ma l'inizio di un cammino. E' giusto essere corretti con noi stessi, con questa platea di persone, di famiglie, di storie personali che hanno visto interrompere la propria attività lavorativa.

Io chiedo solo un secondo all'assessore Micciché con il quale mi sono intrattenuto più volte al telefono e a cui riconosco una grande onestà intellettuale con lo sforzo fatto dalle commissioni di merito e da tutti i Gruppi parlamentari.

Inizia un cammino per il quale ovviamente la gestione deve essere in *house*, su questo serve il coinvolgimento del Governo nazionale e di politiche che siano in condizione di dare attuazione alle norme che ci accingiamo ad approvare con il linguaggio della verità che è fondamentale, quello che è stato usato in questi giorni, in questi minuti in quest'Aula.

Inizia un percorso importante che deve essere accompagnato, signor assessore, dalla sua onestà intellettuale che dal primo momento ha messo in campo e su tutte le iniziative, dall'onorevole Maggio, all'onorevole Panarello, all'onorevole Formica, a tutti quelli che si sono cimentati, alla fine anche in seconda Commissione, ricorderà lì onorevole Vinciullo che sono stato uno di quelli che nella prima stesura era contrario perché dire che risolviamo con una bacchetta magica tutto e subito, ho usato una parola bella e importante ma che non ci avrebbe aiutato l'assunzione per conto della regione siciliana di queste oltre 1500 persone, non mi sembrava giusto e senza bisogno di catturare la simpatia.

Per cui, assessore, se oggi quest'Aula approva, lei e il suo governo dovreste attuare, con l'aiuto di questo Parlamento, tutto ciò che è necessario affinché quello di oggi sia un primo importante passo verso il ripristino dell'attività lavorativa e delle funzioni di questi lavoratori.

TAMAJO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo, solo per fare una riflessione perché c'è chi strumentalizza, c'è chi fa populismo, c'è chi va dietro le masse e chi va agli scioperi, c'è invece chi lavora in silenzio e cerca di risolvere i problemi di questa Regione.

E devo fare i complimenti all'onorevole Marcello Greco, che lavorando in silenzio e lavorando con grande spirito e soprattutto con grande dedizione ha portato avanti questa norma che mi auguro, dall'indomani assessore Micciché, noi saremo sicuramente vigili, noi di Sicilia Futura affinché questa norma porti avanti un percorso che miri alla risoluzione del problema e all'effettiva messa in servizio di tutti questi lavoratori che da tempo soffrono. Li ho visti scioperare davanti all'assessorato alla famiglia e hanno realmente bisogno di iniziare il loro percorso di lavoro per la loro certezza e per il loro futuro.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, come giustamente ricordava poco fa l'onorevole Panepinto, e credo che l'intervento della Commissione poteva anche concludersi con quello dell'onorevole Panepinto, non è assolutamente un traguardo quello che stasera stiamo raggiungendo.

Questa sera, assessore Micciché, Presidente Greco, e quanti altri a cominciare dall'onorevole Formica, si sono impegnati per il raggiungimento di questo obiettivo. E' l'inizio di un percorso, un percorso che lascia alle spalle, evidentemente, tante maceria, lascia alle spalle tanto dolore, qualche

lutto ed è anche un articolo che rende il giusto omaggio a quanti in questi mesi, con orgoglio, hanno sostenuto le proprie battaglie. Parlo dei lavoratori che in maniera veramente straordinaria, hanno rappresentato le ragioni che stavano alla base della difesa del loro posto di lavoro, decine e decine di giorni di sciopero della fame, numerose giornate e notti trascorse davanti all'assessorato e davanti all'Assemblea regionale siciliana perché volevano difendere il loro posto di lavoro, volevano difendere il loro futuro, volevano difendere il futuro delle rispettive famiglie.

Vedete, la Commissione "Bilancio" in questo ultimo periodo era stata additata come quella che non aveva voluto dare la copertura ad un precedente articolo giunto dalla V Commissione, ma su quell'articolo, così come ha ricordato correttamente il collega Panepinto, non siamo stati nelle condizioni di dare le coperture, perché le coperture finanziarie devono essere certe, mai generiche, devono individuare la fonte di finanziamento e quell'emendamento oggettivamente non le indicava.

Adesso, in attuazione del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 comincia un percorso, un percorso in cui, assessore Miccichè, ricordo che lei ha assunto degli impegni importanti e so che questi impegni li onorerà; un percorso in cui la Commissione "Bilancio" spera, crede che potranno trovare finalmente occupazione tutti coloro i quali fino a qualche anno fa l'aveva; un percorso che credo sia ancora irto di ostacoli, ma è l'inizio di un percorso con una norma, con una legge, vero onorevole Clemente, che dà dignità a dei lavoratori che fino ad adesso brancolavano nel buio.

Non è la cosa migliore, non è quello che i lavoratori si aspettavano, non è nemmeno quello che noi volevamo fare.

Ma queste sono le condizioni in cui la Commissione ha operato e questo è stato il massimo che ha potuto esprimere e nel momento in cui è arrivato, da parte della Commissione "Lavoro", un emendamento che poteva essere approvato con la giusta celerità e con la giusta velocità, la Commissione Bilancio lo stesso giorno l'ha approvato proprio perché iniziava per i lavoratori un percorso che rappresenta un momento di speranza, di fiducia per loro ma anche un momento di impegno vero per noi che lo stiamo approvando e che siamo chiamati a dare una risposta concreta a millecinquecento lavoratori.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente LUPU)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 14.6, degli onorevoli Formica e altri.

FORMICA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.2, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.8, degli onorevoli Formica ed altri.

FORMICA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.7, degli onorevoli Formica ed altri.

FORMICA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.5, degli onorevoli Formica ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 1, dopo la frase "sportello migranti", aggiungere la seguente frase: "certificazione delle competenze e monitoraggio e valutazione"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

MICCICHE', *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 14.3, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 14.4, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 14, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ioppolo ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 1133-1155/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 15, precedentemente accantonato.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 15COMM2 che recita:

«All'emendamento 15.COMM, dopo 'dipendenti' aggiungere 'anche con qualifica dirigenziale'».

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io rivolgo nuovamente un invito al Presidente della Commissione, onorevole Vinciullo, affinché ritiri il subemendamento, perché credo

che abbiamo fatto davvero un ottimo lavoro, sarebbe anche ingiusto nei confronti di noi stessi, Presidente, glielo dico davvero col cuore. Capiamo quali sono i margini per potere intervenire, però, in quel modo davvero vanifichiamo ore ed ore di lavoro nelle quali abbiamo scritto una norma che sarà all'avanguardia anche per il resto d'Italia.

Ci pensi davvero.

PRESIDENTE. Quindi, l'onorevole ha chiesto il ritiro dell'emendamento di riscrittura.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo sollevare un problema, perché questa norma, in passato, era già stata approvata ed è stata impugnata dal Commissario dello Statoperché ritenuta anticostituzionale soprattutto per gli Enti di cui all'articolo 1, che sono definiti con un contratto dei regionali. Per cui, se questa norma la approviamo così com'è, non togliamo gli Enti di cui all'articolo 1, e sarà di nuovo impugnata perché anticostituzionale perché questi soggetti hanno il contratto dei regionali

Io l'ho votata in Commissione, però, se poi mi accorgo che c'è stata già una precedente impugnativa non è che posso andare avanti lo stesso, e quindi sottopongo alla Presidenza questa questione. Vediamo di fermarci un attimo sull'articolo 15 e poi, se possiamo andare avanti, verifichiamo perché è stata impugnata precedentemente.

PRESIDENTE. Il comma 3 dell'articolo 13 è vigente, non c'è alcuna impugnativa, non riguarda alcuna norma impugnata, quindi, l'emendamento è ammissibile.

DI GIACINTO. Mi riferisco all'articolo.

PRESIDENTE. L'articolo pure, l'articolo 13 della legge 11 giugno 2014, è vigente. Questo è un altro argomento, il Parlamento è sovrano.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo, soprattutto, all'onorevole Cancellieri che ha fatto l'intervento.

Prima avevo anch'io dei dubbi, infatti, ho chiesto la verifica agli Uffici.

La riscrittura è una riscrittura tecnica per agganciarsi direttamente alla legge regionale attualmente vigente e, in maniera chirurgica, andare a cambiare le cose in modo da riscrivere gli stessi contenuti dell'articolo 15 attuale, quindi, è una riscrittura fatta con gli Uffici dell'Assemblea che non cambia i contenuti e, secondo me, potrebbe essere più garantista nel senso che va ad intervenire sulla legge già vigente per cui, anche per i dubbi espressi dall'onorevole Di Giacinto, se quella è vigente interveniamo chirurgicamente su quella, ma è vigente però così come è scritta.

PRESIDENTE. Accantoniamo, per qualche minuto, questo articolo 15, giusto il tempo di approfondire l'argomento.

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Articolo 16.

Attuazione della programmazione comunitaria

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 804, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, al fine di assicurare il completamento dei progetti di cui al comma 2 inseriti nei programmi PO FESR 2007-2013 e PO FSE 2007-2013, non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 è autorizzato l'utilizzo delle risorse finanziarie previste per il piano di completamento (FESR) e per il piano di cambiamento (FSE) inseriti nella programmazione complementare di cui alla delibera CIPE n. 10/2015 del 27 gennaio 2015, come deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 268 del 10 novembre 2015.

2. Le amministrazioni pubbliche di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le società e gli enti in house alle predette amministrazioni, gli enti pubblici economici e i concessionari statali o regionali di servizi pubblici e opere pubbliche, beneficiari titolari di progetti non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, possono presentare all'ufficio regionale competente una domanda di proroga al 31 dicembre 2016, ovvero entro il 31 dicembre 2018 per i progetti superiori a 5 milioni di euro, del termine di conclusione e di funzionamento ed entrata in uso dei predetti progetti. Con la medesima domanda può essere richiesta la copertura finanziaria, a valere sulle risorse di cui al comma 1, dei progetti non conclusi alla data del 31 dicembre 2015. Le modalità e i termini di presentazione e di accoglimento della domanda sono definiti con apposita circolare da emanarsi, con provvedimento della competente autorità di gestione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per i progetti non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 dei quali è beneficiaria titolare l'amministrazione regionale, gli uffici regionali competenti provvedono, previa verifica della sussistenza delle condizioni giuridiche e tecniche per consentire, nel rispetto delle vigenti norme comunitarie, nazionali e regionali, la proroga al 31 dicembre 2016, ovvero entro il 31 dicembre 2018 per i progetti superiori a 5 milioni di euro, del relativo termine di conclusione e di funzionamento ed entrata in uso, ad adottare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli atti ed i provvedimenti necessari a garantirne la copertura finanziaria a valere sulle risorse di cui al comma 1.

3. I soggetti privati beneficiari di regimi di aiuto titolari di progetti non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 e che alla data di entrata in vigore della presente legge non abbiano già rinunciato al finanziamento concesso possono presentare all'ufficio regionale o all'organismo intermedio competente una domanda di proroga al 30 settembre 2016, con copertura finanziaria esclusivamente con risorse proprie, del termine di conclusione e di funzionamento ed entrata in uso dei predetti progetti. Le modalità e i termini di presentazione e di accoglimento della domanda sono definiti con apposita circolare da emanarsi, con provvedimento della competente autorità di gestione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Con la domanda di copertura finanziaria di cui al comma 2, le amministrazioni pubbliche di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le società e gli enti in house alle predette amministrazioni, gli enti pubblici economici e i concessionari statali o regionali di servizi pubblici o opere pubbliche possono richiedere l'erogazione in anticipazione del finanziamento di cui al comma 1 nella misura del novanta per cento delle risorse finanziarie necessarie alla conclusione del progetto. Il saldo del dieci per cento del finanziamento può essere erogato solo dietro verifica, da parte degli uffici regionali competenti, che il progetto è effettivamente concluso, funzionante ed entrato in uso entro i termini di cui al comma 2 nonché previo accertamento della regolarità e ammissibilità delle spese sostenute in rispondenza alla disciplina comunitaria, nazionale, regionale e convenzionale di riferimento. Ai titolari e beneficiari di progetti di cui al comma 2 il finanziamento di cui al comma 1 è erogato a saldo dietro verifica, da parte degli uffici regionali competenti, che il progetto è effettivamente concluso, funzionante ed entrato in uso entro i termini di cui al comma 2 nonché di accertamento della regolarità e

ammissibilità delle spese sostenute in rispondenza alla disciplina comunitaria, nazionale, regionale e convenzionale di riferimento.

5. Alla presentazione delle domande di cui ai commi 2 e 3, con le modalità e nei termini definiti dalle circolari emanate con provvedimenti della competente autorità di gestione, consegue la proroga automatica rispettivamente al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2018 per i progetti superiori a 5 milioni di euro ed al 30 settembre 2016 del termine ultimo di conclusione e di funzionamento ed entrata in uso dei progetti non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, senza necessità di modifica, riforma o integrazione di eventuali diversi termini previsti dalla disciplina regionale o convenzionale di riferimento precedente la data di entrata in vigore della presente legge. Ciò al fine di consentire l'espletamento di tutti gli adempimenti di competenza delle autorità di gestione dei rispettivi programmi entro il termine ultimo del 31 marzo 2017 per la presentazione dei documenti di chiusura alla Commissione europea.

6. La copertura finanziaria delle anticipazioni di cui al comma 1, nelle more del perfezionamento delle previsioni normative di cui all'articolo 1, comma 804, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è assicurata, relativamente alle operazioni del PO FESR 2007-2013 a valere sulle risorse del "Piano di Salvaguardia" del PAC 2007-2013 e, relativamente alle operazioni del PO FSE 2007-2013, a valere sulle risorse disponibili del "Piano straordinario per il lavoro in Sicilia: Opportunità Giovani" e del "Piano straordinario per rafforzare l'occupabilità in Sicilia" di cui al decreto dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea n. 25 del 5 agosto 2015.

7. Ai fini del presente articolo, per progetti non conclusi si intendono i progetti inseriti nei programmi PO FESR 2007-2013 e PO FSE 2007-2013 le cui spese non sono state interamente sostenute e pagate dai soggetti beneficiari titolari, pubblici o privati, entro la data del 31 dicembre 2015.

8. Le autorità di gestione dei Programmi Operativi 2014-2020 della Regione siciliana e i dipartimenti interessati, nel rispetto dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento UE 1303/2013, considerano ammissibili le spese già sostenute dai beneficiari dalla data dell'1 gennaio 2014, purché coerenti con il programma comunitario.

9. I soggetti beneficiari, pubblici o privati, titolari di interventi finanziati a valere sulle risorse di tutti i programmi della politica unitaria di coesione dei cicli di programmazione 2000-2006 e 2007-2013, inadempienti agli obblighi di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale disciplinati dalle disposizioni normative di riferimento o dai provvedimenti e convenzioni che concedono il finanziamento, non possono presentare domande di finanziamento a valere sulle risorse FESR ed FSE della programmazione comunitaria 2014-2020 fintantoché persiste l'inadempimento ai predetti obblighi.

10. Le domande presentate in violazione del divieto di cui al comma 9 sono considerate inammissibili e, in quanto tali, escluse d'ufficio da qualsiasi procedura finalizzata alla selezione degli interventi da finanziare a valere sulle risorse FESR ed FSE della programmazione comunitaria 2014-2020.

11. Al comma 3 dell'articolo 50 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, le parole "Laddove i pareri non sono trasmessi nei 15 giorni previsti il Governo ne prescinde" sono sostituite dalle seguenti: "Il Governo deve assicurare una informazione qualificata e tempestiva. In caso di ripetuta violazione degli obblighi previsti dal presente comma, il Presidente della Regione, su richiesta di 1/10 dei componenti, deve riferire, in un'apposita seduta, all'Assemblea regionale siciliana sulle

motivazioni della suddetta violazione. La seduta si conclude con l'approvazione di un atto d'indirizzo al Governo».

Comunico che gli emendamenti soppressivi 16.1, 16.2, 16.3, 16.4, 16.5 sono stati tutti ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato appena presentato dalla Commissione un emendamento di riscrittura del comma 3, in corso di distribuzione.

Chiedo al presidente della Commissione di illustrarlo.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in pratica succede che i soggetti privati beneficiari di regime di aiuto, titolari di progetti che non sono stati conclusi alla data del 31 dicembre 2015 e che, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, non hanno ancora rinunciato al finanziamento che è stato concesso, possono portare a compimento le opere, utilizzando risorse proprie e questo in maniera tale da evitare che rimangano delle incompiute.

Questo è un emendamento che va nel senso sperato da quanti in questi anni, anche a causa della burocrazia ed ai ritardi che sono stati frapposti alla realizzazione delle opere da parte dei privati, si ritrovano con strutture realizzate in parte e che ora, per essere chiari, sarebbero costretti a restituire alla comunità una parte di finanziamento ottenuto e dall'altra parte non potere mai completare l'opera che hanno iniziato in questo modo senza gravare sul bilancio della Regione, senza gravare sul bilancio dello Stato, senza intaccare i finanziamenti europei, noi daremmo la possibilità a chi ha intrapreso un'opera, utilizzando solo proprie risorse di portarlo a compimento.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Vorrei capire che differenza c'è tra il comma 3 dell'articolo e la riscrittura del comma 3 dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la invito a rispondere alla richiesta dell'onorevole Turano, che chiedeva di capire meglio qual è la differenza tra la riscrittura ed il comma 3 oggi contenuto nel testo.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la formulazione dell'emendamento sia troppo generica a riguardo. Infatti, vorrei che, eventualmente, l'assessore Baccei lo verificasse meglio. Che significa "nell'ipotesi in cui i progetti non siano stati conclusi per problematiche connesse al funzionamento degli uffici regionali o dell'organismo intermediario"? Che significa? Per me risulta del tutto incomprensibile, chi è che lo accerta se effettivamente il progetto non è stato definito e questo è attribuibile, ovviamente, agli uffici regionali oppure altre deficienze e chi, in qualche modo, possa fare un'affermazione del genere per fare scaturire, poi, le conseguenze che ne derivano? Mi lasciano perplesso, mi lascia veramente di stucco!

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, credo che questo emendamento per la prima parte fino alle parole “fino a progetti.” possa essere apprezzato positivamente da parte del Governo perché, di fatto, l’emendamento della Commissione consente di ultimare i lavori con risorse proprie fino a “del termine di conclusione di funzionamento, di entrata in uso dei predetti progetti”, credo che sia una norma di buon senso.

Il resto si presta ovviamente a dubbia interpretazione, così come illustrava il collega Fazio e credo che sia soprattutto argomento di contenzioso cioè la burocrazia che inceppa una procedura di finanziamento, è argomento di contenzioso non può essere disciplinato secondo un parere di un funzionario il quale prima fa in modo che la pratica intoppi nel soffice e poi lui stesso afferma che la pratica si è bloccata per sua inefficienza o inadeguatezza, quindi, limitatamente alla prima parte, cioè fino a “progetti”.

SAVONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso della seconda parte è un fatto reale, successo. Ci sono alcuni progetti che provengono dall’Assessorato per la famiglia che per contenziosi interni hanno mandato le carte all’assessorato per l’economia alla fine dell’anno. L’Assessorato per l’economia non ha avuto il tempo di erogare, quindi, solo un problema di termini.

Qui c’è un gruppo di quattordici progetti che restano nel limbo fra gli assessorati per la famiglia e per l’economia. Questi progetti, pur avendo la proroga già prevista dalla norma, non possono rendicontare perché devono pagare a spese proprie. Qua si parlava di fondi comunitari. Questo è il senso dell’emendamento. E’ un pacchetto di quattordici progetti che è rimasto sospeso.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo solo per un chiarimento. La riscrittura del comma 3, nell’ipotesi in cui i progetti non sono stati conclusi per problematiche connesse al funzionamento degli uffici regionali e dell’organismo intermedio, perché ci sono le due ipotesi nel caso in cui i progetti non sono stati conclusi per una sorta di adempimento del privato anziché restituire il privato completerà il finanziamento con risorse proprie, Come si stabilirà la responsabilità degli organismi regionali? Chi lo stabilirà e come? I dipartimenti. In che modo? Qualcuno lo dovrà spiegare perché così non si comprende.

Glielo dico perché parecchi enti, anche Comuni, che non si sono visti finanziati i progetti, hanno addotto responsabilità ai Comuni nelle procedure o agli enti privati quando, invece, le responsabilità erano dei dipartimenti.

Siccome si tratta di finanziamenti in itinere che non sono stati completati, qualora le responsabilità siano invece della Regione, dobbiamo capire in che termini e come si identificano, quali sono, se ci sarà una circolare che dice se c’è stato un ritardo, se si è perso tempo nell’istruttoria, perché parecchi progetti non si sono conclusi proprio perché l’istruttoria è durata anni.

Quindi, prima di approvare, è necessario che si stabilisca come vengono individuate le responsabilità da parte della Regione o dei privati.

BACCEI, *assessore per l’economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ho parlato adesso con il dott. Falgares. La problematica è che questi interventi non sarebbero ammissibili; nel programma comunitario andrebbero coperti con fondi regionali, non essendoci fondi regionali per coprirli questo emendamento, di fatto, non ha copertura.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Assessore si spieghi meglio.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ho parlato con il dott. Falgares che mi dice che, se anche questo emendamento passasse, questi non possono essere e non sono considerati ammissibili sui programmi comunitari, per cui andrebbero coperti con fondi regionali. Fondi regionali per coprire queste spese non ce ne sono, perché non li abbiamo. Il dott. Falgares mi dice che non si può fare, andrebbero coperti con fondi regionali. Tutte le cose state dette le condivido pienamente.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, se non lo ritira lo devo dichiarare inammissibile, tranne che non si possa subemendare per ovviare all'inconveniente di copertura che mi pare sostanziale. Possiamo anche accantonarlo qualche minuto per un approfondimento, così come chiede l'Assessore per la famiglia.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che questa norma è stata scritta per risolvere una serie di problemi relativamente agli imprenditori che non hanno colpa rispetto alla rendicontazione sul POR 2007-2013 e noi gli diamo la possibilità di potere inserire queste somme nella programmazione 2014-2020. Se così non è che cosa stiamo facendo? Perché mi pare di capire che il dott. Falgares ha detto all'Assessore che non è possibile, quindi se non è possibile che cosa stiamo scrivendo?

Fra l'altro questa norma è stata suggerita anche da lui, perché in Commissione Attività produttive ero presente e il Presidente ha parlato con il dott. Falgares, quindi non capisco. Se è così è bene accantonarla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta di approfondimento dell'assessore per la famiglia. In tal caso accantoniamo per qualche minuto per passare all'articolo successivo. Assessore Miccichè che suggerisce?

MICCICHE', *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Accantoniamo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, accantoniamo l'articolo 16 per consentire un approfondimento al Governo.

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17

Amministrazione delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione

1. All'articolo 33 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni è aggiunto il seguente comma:

“9 bis. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell’Assessore regionale per l’economia, previa delibera della Giunta regionale, sono individuate le società di cui alla lettera a) del comma 1 la cui amministrazione, per specifiche ragioni di adeguatezza amministrativa, è affidata ad un consiglio di amministrazione composto da tre membri.”».

L’emendamento soppressivo 17.1 è ritirato.

L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento soppressivo 17.3, dell’onorevole Falcone. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l’economia*. Contrario.

PRESIDENTE. E’ l’unico emendamento soppressivo, quindi in questo caso si vota il mantenimento dell’articolo 17.

LENTINI. Assessore Baccei può illustrarcelo? Voglio avere le idee chiare!

PRESIDENTE. Vuole chiarire, assessore Baccei?

Onorevoli colleghi, se ci sono proposte di subemendamento le mettiamo ai voti, se non ci sono si va avanti secondo procedura.

C’è una richiesta di chiarimento. Il Governo ha già espresso parere contrario all’emendamento soppressivo, quindi evidentemente è favorevole al mantenimento. Comunque, assessore Baccei, la invito a precisare e chiarire meglio.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io credo che l’articolo 17 è fin troppo chiaro, non ha bisogno neanche di una spiegazione particolare. C’è una legge nazionale che prevede che, per le società pubbliche o a prevalente capitale pubblico, sia nominato soltanto un amministratore unico. Il Governo ritiene che ci sono alcune società che meritano un consiglio di amministrazione, perché sono società particolarmente delicate, sono società per le quali potrebbe essere poco utile indicare un amministratore unico. Una pluralità del Consiglio di amministrazione permette senza dubbio una maggiore, da un lato responsabilità, e dall’altro attenzione nelle delibere che si adottano, ragione per la quale mi sembra opportuna l’approvazione dell’articolo 17 così come mi sembra opportuno che il Governo indichi con un decreto quali sono quelle società che meritano un consiglio di amministrazione.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sinceramente non riesco a capire come si affrontino temi delicati dell’amministrazione della gestione della Regione.

La legge regionale 7 maggio 2015, meno di un anno fa, una norma che è stata approvata maggio 2015 viene modificata a maggio 2016.

Assessore, se ci può illustrare quali siano le problematiche emerse in questo anno e farci capire perché si ritiene di tornare sui propri passi – fra l’altro non indicando le società ma indicandole successivamente – le sarei grato, perché almeno riuscirei a capire il perché un anno fa ho votato una norma e oggi mi si chiede di votare l’esatto opposto.

La prego, Assessore, di fornirci le indicazioni necessarie per esercitare criticamente il voto in quest'Aula.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevoli deputati, le motivazioni sono quelle espresse dall'onorevole Turano per cui per alcune società complesse...

GRECO GIOVANNI. Quali sono?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Riscossione Sicilia, ad esempio. Si ritiene opportuno avere una *governance* più equilibrata di un Amministratore unico.

Per le società più semplici, l'amministratore unico va bene; questa è la considerazione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ancora una volta il Governo, purtroppo, dimostri schizofrenia perché se ieri viene fatta una norma con la quale si dice che nelle società *in house providing* vi è soltanto l'Amministratore unico piuttosto che un consiglio di amministrazione - tra l'altro l'Amministratore unico come recita il primo comma dell'articolo 33 è per un periodo limitato, cioè da tre a cinque anni.

Questo viene fatto sia per l'armonizzazione delle norme regionali a quelle nazionali che anche per una *spending review*.

Proprio in questo principio le società *in house providing* quale ad esempio Sicilia e Servizi o Riscossione Sicilia sono passate da tre componenti ad un solo componente. Anche Sviluppo Italia Sicilia, che in questo momento è in liquidazione, dovrebbe passare ad un Amministratore unico.

Ora il problema qual è? Il problema è che attorno a qualche società sono emerse tante problematiche e vi sono stati anche dei bracci di ferro, sotto un profilo politico, che esulano da un ambito e da un contesto legislativo per trasferirsi invece a rapporti di forza all'interno della stessa maggioranza.

Signor Presidente, ho voluto mantenere il mio emendamento soppressivo – non per mettere le dita negli occhi a qualcuno – ma riteniamo il Governo si è assunta la responsabilità col suo Presidente, Rosario Crocetta, di fare determinate scelte.

Quelle scelte vanno mantenute!

Poi fra un anno, due anni o un anno e mezzo saranno gli elettori a decidere se le scelte fatte da questo Governo e da Rosario Crocetta sono scelte vantaggiose, utili che riscoprono anche e che avranno il riscontro popolare o meno.

Diciamo no alla confusione!

No alla schizofrenia!

Abbiamo già votato per quanto riguarda questo argomento, l'Aula si era già espressa, tutto venga mantenuto così come vi era stato un precedente deliberato.

In questo senso, proponiamo un emendamento soppressivo all'articolo 17 perché tutto rimanga così come già era stato deciso precedentemente da questa stessa Assemblea regionale siciliana.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo qualche ulteriore chiarimento sulla *ratio* della norma sia perché oltre a essere chiara la finalità della norma penso che

sia stata, non so se volutamente o meno, scritta in modo un po' oscuro. Perché, se è vero che con l'articolo 33 questa Assemblea, con la legge n. 9 del 2015, ha voluto, per volontà politica, cercare di ridurre i componenti dei Consigli d'amministrazione e scegliere la via e la strada di un Amministratore unico, non capisco perché le società che svolgono alcuni compiti per conto della Regione *in house* debbano avere tre componenti. Anche perché, onorevoli colleghi, le società che svolgono dei servizi *in house* per conto della Regione siciliana, si contano sulle dita di una mano, non penso siano più di tre.

Penso anche, per evitare delle non lineari interpretazioni di questo articolo, sarebbe stato più opportuno che l'Assessore per l'economia, piuttosto che il Governo nella sua interezza, avessero indicato in modo tassativo quali di queste società, per ragioni tecniche e amministrative, andavano incontro a delle problematiche se vi fosse stata la scelta di un Amministratore unico.

Questo non si è fatto. Si è voluto elencare un decreto che di fatto azzera la volontà di questa Assemblea perché dicendo che poi un decreto indicherà quali possono averne tre e quali uno, di fatto rimettiamo in mano e in gioco tutto quello che già l'Assemblea ha deciso, mi sembra un modo di legiferare ondivago e senza finalità.

Per questo motivo personalmente voterò per la soppressione di questo articolo e spero che lo possa fare l'intero Parlamento.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, molto velocemente perché mi convincono appieno le argomentazioni dei colleghi che mi hanno preceduto.

Siamo in un tempo davvero strano e particolare per cui se magari ci troviamo a fare l'opposizione al Governo, seppur dalla maggioranza, e allora siamo per ridurre i consigli di amministrazione.

Se poi improvvisamente la sorte vuole che dall'opposizione della maggioranza al Governo, ci troviamo addirittura al Governo, magari sentiamo l'esigenza forte di aumentare i posti nei consigli di amministrazione perché è chiaro che nel momento della scelta ci saremo pure noi.

Siamo in tempo di *spending review*. Prendo a prestito uno slogan del presidente, ottimo presidente Crocetta, 'non è tempo di manciugghia'.

Cari colleghi della maggioranza, vi preghiamo sommessamente da questi banchi di opposizione, che dire, ritirare l'articolo non si può, ma di bocciare coerentemente questo articolo perché sarebbe un oltraggio alle tonnellate di parole che avete speso in questo scorcio di legislatura che arriva ormai pressoché alla sua fine spiegandoci cosa andava fatto e cosa non andava fatto.

Ebbene, tra quello che non andava fatto c'era appunto non allargare i consigli di amministrazione. Siccome questa volta vi vogliamo seguire voteremo contro l'articolo 17.

PRESIDENTE. Assessore Baccei desidera replicare.

BACCEI, assessore per l'economia. No.

PRESIDENTE. Si vota il mantenimento dell'articolo 17.

GRASSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 17

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 17.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Anselmo, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Francesco, Ciancio, Cordaro, Cracolici, Di Giacinto, Digiacomo, Falcone, Fazio, Federico, Fontana, Formica, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Riggio, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Cancelleri, Ciancio, Cordaro, Falcone, Fazio, Federico, Formica, Giuffrida, Grasso, La Rocca, Lombardo, Musumeci, Palmeri, Rinaldi, Siragusa, Zafarana, Zito.

Assenti: Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cascio Salvatore, Ciaccio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Di pasquale, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Foti, Gennuso, Germanà, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Milazzo Giuseppe, Oddo, Papale, Picciolo, Sammartino, Sorbello, Tamajo, Trizzino, Venturino, Vullo.

In congedo: Arancio, Currenti, D'Agostino, Ferreri, Ioppolo, Trizzino, Vullo.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	50
Maggioranza	26
Favorevoli	16
Contrari	34

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Articolo 18 Disposizioni in favore dei Consorzi universitari e degli Istituti superiori di studi musicali

1. I trasferimenti di cui all'articolo 9, comma 1, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, ferma restando la riserva di cui all'articolo 26, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, sono destinati anche al mantenimento della quota di partecipazione nei Consorzi universitari e negli Istituti superiori di studi musicali».

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, intervengo per chiedere al Governo il perché di questo articolo.

Sostanzialmente, dal punto di vista giuridico, se non vado errato, si approva una norma se innova l'ordinamento giuridico. Qui, nella fattispecie, non c'è nessuna innovazione nell'ordinamento. Sembra quasi una norma manifesto a tutti gli effetti, in considerazione che nessuna conseguenza ciò determina. Leggo testualmente: *ferma restando la riserva di cui all'articolo 26, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, sono destinati anche al mantenimento della quota di partecipazione nei Consorzi universitari e negli Istituti superiori di studi musicali*. Che significa?

Sostanzialmente, se i Liberi consorzi di comuni detenevano le quote nei Consorzi universitari, è ovvio che queste somme sono destinate anche per il pagamento. Quindi, non riesco a comprendere il perché di questa norma.

A mio avviso, invece, sarebbe opportuno effettuare delle modifiche alla stessa, anche perché a riguardo ho presentato appunto degli emendamenti. Così com'è il testo non significa un bel niente. E' totalmente una norma inutile.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento chiedo all'Assessore, onorevole Marziano, di intervenire sull'articolo 18.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, il Governo è favorevole all'approvazione dell'articolo, non alla soppressione.

PRESIDENTE. Si passa all'esame degli emendamenti.

L'emendamento 18.2, a firma dell'onorevole Greco Giovanni ed altri, e l'emendamento 18.3, a firma dell'onorevole Falcone ed altri, sono ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.1, a firma dell'onorevole Fazio.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signo Presidente, onorevoli deputati, onorevole Fazio, rispetto al suo intervento, come sa noi stiamo lavorando, insieme con l'assessore Lantieri e, nella fattispecie per i Consorzi universitari, insieme con l'assessore Marziano. Molte province sono già uscite dai Consorzi e altre stanno valutando l'uscita. Noi, anche in base a un articolo dell'ultima finanziaria approvata, stiamo facendo incontri con i rettori delle Università. Ne abbiamo già fatti un paio e anche domattina ci rivedremo, proprio per rivedere la logica della *governance*.

Le Province, chiaramente, sono in una situazione finanziaria drammatica e dobbiamo stare attenti a non sovraccaricarle di oneri, perché già hanno un deficit di 150-180 milioni di euro. Quindi, prioritariamente pagano gli stipendi, pagano i disabili, pagano l'illuminazione delle strade. Questo qui è un po' meno prioritario degli altri; per questo, dopo la discussione in Commissione "Bilancio", abbiamo trovato questa formula che, sono d'accordo con lei, non è particolarmente incisiva; ma dall'altro lato non possiamo neanche dire "prioritariamente", perché vuol dire che i disabili vengono dopo, e questo non lo vogliamo, o che l'illuminazione pubblica delle strade viene dopo.

Per cui, secondo me, l'intervento vero è quello che stiamo facendo con l'assessore Marziano per ridefinire la *governance*, oltre che la contribuzione della Regione, la contribuzione delle Università,

quindi il modello di finanziamento dei Consorzi è come previsto dalla legge finanziaria che abbiamo approvato.

Secondo me la strada non è quella di trovare risorse che non esistono nel bilancio delle province che hanno priorità forse anche un pochino più urgenti, disabili e illuminazione pubblica, quindi dobbiamo stare attenti a dire che è importante, ma non è la priorità numero 1 secondo me, anche in Commissione “Bilancio” abbiamo fatto questa formulazione. Questa è la logica dell’articolo, che non è un articolo governativo, nasce in Commissione “Bilancio” e abbiamo trovato un equilibrio in questa formulazione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che io non penso che la Commissione “Bilancio” produca provvedimenti legislativi inutili e non so quanti altri aggettivi di questa natura ha utilizzato l’onorevole Fazio.

Il problema è semplice. Noi abbiamo rappresentato all’onorevole Fazio un fatto concreto: nelle poche risorse che hanno le province vengono prima il pagamento degli stipendi al personale o gli istituti musicali e i consorzi universitari? Nelle poche risorse che sono destinate alle province vengono prima i ragazzi diversamente abili oppure i consorzi universitari e gli istituti superiori di studi musicali? Bene, secondo la Commissione “Bilancio”, vengono prima i ragazzi diversamente abili, dopo il pagamento degli stipendi e immediatamente dopo i consorzi universitari.

Veda, onorevole Fazio, ha ragione l’Assessore quando dice che questo è un testo che il Governo non ha presentato. E’ un testo che la Commissione “Bilancio” ha subito, perché fino alla fine lo volevamo bocciare, poi abbiamo cercato di trovare una soluzione e abbiamo pensato di aggiungere l’avverbio “anche” nel rispetto della sua persona e di quella dell’onorevole Fontana che sostenevate con enfasi e con forza la necessità di trovare una soluzione per quanto riguarda i consorzi universitari.

Però, dopo che si esce dalla Commissione non si può pensare di bollare come inutile il lavoro di 15 persone che abbiamo votato, l’abbiamo approvato e l’abbiamo fatto nella convinzione che questo provvedimento va inserito in un contesto di rispetto nei confronti del mondo accademico e del mondo così importante che riguarda gli studi musicali. Però, è chiaro che non potevamo dare la precedenza rispetto ai ragazzi diversamente abili e non potevamo dare la precedenza rispetto ai dipendenti delle province perché, con buona pace di tutti, prima vengono i disabili, poi i dipendenti delle province e poi tutto quello che viene dopo; anche perché ricordo che ci sono delle province dove per pagare i debiti che si hanno con i consorzi universitari, con le università c’è qualche provincia che sta per vendere qualche bene immobile.

Ci sono le possibilità di venire incontro alle richieste dei consorzi universitari e degli studi superiori di studi musicali, ma per noi hanno una dignità in terza fascia, cioè prima i ragazzi diversamente abili, dopo i dipendenti e poi i consorzi universitari. Pensavamo di non aver fatto un lavoro inutile e di essere venuti incontro alle vostre legittime aspettative.

PRESIDENTE. Il Governo e la Commissione hanno espresso parere contrario.

FAZIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace aver creato un po' di polemica, lungi da me aver avuto questa intenzione, però non posso non ricalcare un aspetto che a mio avviso mi sembra rilevante ed importante.

Il Presidente rileva che prima vengono effettivamente gli stipendi, poi le persone con disabilità e poi eventualmente i consorzi universitari. Magari avesse detto in questi termini! Sicuramente poteva benissimo essere accolto se fosse formulato in questi termini.

Mi rimetto alla capacità intellettuale di ognuno di noi e, interpretando la norma, la questione che non produce nessuna novità nell'ordinamento giuridico perché non dice niente, è una norma manifesto a tutti gli effetti, non pone il consorzio universitario nella terza o quarta o quinta, mi starebbe pure bene a riguardo nella posizione, ma li degrada; che le somme sono destinate anche ai consorzi universitari, nulla dice al riguardo.

Quindi, mi spiace ovviamente, Presidente, non me ne voglia se è stato oggetto di qualche polemica, ma le posso assicurare che la mia non era intenzione di volere scavalcare né il pagamento degli stipendi, né il pagamento, ovviamente, di coloro i quali hanno disabilità, ma semplicemente e solamente fare attenzionare e attenzionare i consorzi universitari che sostanzialmente hanno una posizione, a mio avviso, rilevante sotto l'aspetto culturale nel territorio.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per ribadire il concetto che è già stato espresso molto bene dal collega Fazio e volevo ribadire che la parola "prioritariamente" non supera l'obbligatorietà delle spese che la provincia deve in qualche modo garantire. Gli stipendi, anche l'attività per quanto riguarda i disabili, quelle sono delle spese obbligatorie, le priorità vengono subito dopo l'obbligatorietà, non è che prioritariamente significa che vengono prima ancora del pagamento degli stipendi.

Per cui, a mio parere, questo non modifica nulla e quindi, anziché scrivere "anche" possiamo sostituirlo con la parola "prioritariamente" o aggiungere "prioritariamente" e a mio modesto parere non cambia nulla e diamo però un indirizzo preciso anche alle ex province, ribadendo che, per quanto riguarda l'attività e i finanziamenti relativi ai consorzi universitari e agli istituti musicali, sono delle spese prioritarie.

Quindi, questo lo si può dire tranquillamente senza nulla compromettere.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, chiedo di nuovo il parere sull'emendamento 18.1.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ripeto quello che ho detto prima. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 18.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si torna all'articolo 16, in precedenza accantonato.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io riparto dall'emendamento 16.14.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Cordaro, la Commissione ha appena annunciato il ritiro.

CORDARO. Hanno avuto paura solo del fatto che sono salito qui? Va bene così, Presidente ne prendo atto.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.14 di riscrittura del comma 3 è ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 16. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si torna all'articolo 15, in precedenza accantonato, dove peraltro era già stato approvato un subemendamento.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento 15.COMM.2.1.:

«Al subemendamento 15.COMM.2, aggiungere: “nonché dei titolari di contratti di lavoro”.

Il parere del Governo sull'emendamento 15.COMM.2.1, che aggiunge “nonché dei titolari di contratti di lavoro”?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 15.COMM.2.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 15.COMM.2.

DI GIACINTO. Dichiaro il mio voto contrario all'emendamento 15.COMM.2.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 15.COMM.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura dell'articolo 15, 15.COMM a firma della Commissione, così come emendato. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Preciso che l'emendamento 15.COMM è approvato con il voto contrario degli onorevoli Lentini, Giuffrida, Fazio.

Si ritorna all'esame dell'articolo 7, in precedenza accantonato.

Gli emendamenti soppressivi a firma degli onorevoli Greco e altri sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.8, degli onorevoli Falcone e altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 7.3, 7.4 e 7.9, sono ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.1, soppressivo dei commi 3 e 4, degli onorevoli Vinciullo e altri.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra strano che mi trovi sempre a dovere difendere in un certo senso attacchi a quelle che sono le poche realtà che lavorano, che vanno bene, soprattutto stiamo parlando di beni culturali.

Pare che quando si parla di beni culturali si possono fare tagli orizzontali di strutture che hanno spesa ridottissima senza entrare nel merito.

Io chiederei di fare un ragionamento su questo discorso, perché gli articoli 3 e 4 vanno *tout court* a sopprimere due centri che in questo momento sono commissariati.

A me sembra una madornale svista, perché ricordiamo che sono quei centri la cui opera, in tutta Italia, viene espletata fino a Reggio Calabria dall'Istituto per il restauro.

Qua stiamo parlando di restauro, stiamo parlando di catalogazione, stiamo parlando di archiviazione dei nostri beni culturali, stiamo parlando di un corso universitario che si svolge in collaborazione con questi due centri regionali di eccellenza. Noi che facciamo? Li andiamo a chiudere!

Io posso capire che esista un centro di gestione che ha un costo irrisorio - mi pare - di 25 mila euro; va bene, facciamo in modo che venga espletato a titolo gratuito il centro di gestione ma non

andiamo a sopprimere questi due centri, assessore Baccei, anche perché non vedo neanche l'assessore Vermiglio qui presente che possa dare spiegazioni perché non è venuto in Commissione V quando ho chiesto spiegazioni, era passato un emendamento, approvato all'unanimità dalla Commissione, di soppressione dei commi 3 e 4 in Commissione V, è arrivato alla Commissione II e non è stato tenuto in considerazione se non da pochi votanti che hanno votato contrario.

Cioè, a che gioco stiamo giocando? Siccome i beni culturali non si alzano e non vengono qua sotto a manifestare allora possiamo togliere tutte le risorse possibili ed immaginabili poi dall'unico ambito che invece porta economie nelle casse della Regione anche attraverso il lavoro che si fa di cura e di tutela?

E' un discorso che questa Assemblea aveva già affrontato nel 2009 e ci sono gli articoli di stampa, c'è l'intervento dell'allora Presidente della Commissione "Bilancio", onorevole Savona, che oggi ne è vicepresidente, rispetto alla tutela di questi due centri.

Io cosa propongo? Sicuramente, insomma, che non si vada all'estrema *ratio* del soppressivo perché, comunque, in questo momento, purtroppo, sono stati commissariati, se andiamo a vedere l'attuale finanziaria ultima del 2015.

Io vado a dire semplicemente il comma 3 dell'articolo 61, appunto, quello a cui faccio riferimento, è abrogato che mi va a commissariare i centri di gestione, all'articolo 10 della legge regionale 1 agosto 77-80, è aggiunto il seguente comma: "I componenti del Comitato di gestione, di cui al precedente comma, espletano il mandato a titolo gratuito". E così tagliamo la testa al toro, facciamo in modo che gli operatori, che sono già in seno all'Assessorato al Dipartimento dei Beni culturali, possano continuare il loro lavoro. Anche perché dovrebbero addirittura gestire, adesso, importanti finanziamenti per i siti Unesco in Sicilia, cioè, se vogliamo tagliare sempre sui beni culturali – dico – non mi sembra una operazione coerente, diciamolo chiaramente alla popolazione siciliana, non mi sembra questa la spesa delle spese da tagliare su cui abbassare l'accetta, quindi, chiedo chiarimenti e chiaramente ho fatto la mia proposta.

BACCEI, assessore per l'economia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, assessore per l'economia. Signor Presidente, onorevoli deputati, facciamo un chiarimento e poi fate gli interventi, altrimenti andiamo avanti senza capire l'obiettivo che ci si propone.

L'obiettivo non è di contenimento della spesa e nessuno vuole sopprimere le attività che vengono fatte, il problema è che questi due, non so come chiamarli, perché sono degli ibridi, e sono di fatto delle gestioni fuori bilancio, il decreto legislativo 118 sull'armonizzazione contabile non consente più queste gestioni fuori bilancio per cui o, come proposto, si riportano dentro la Regione e continuano a fare tutte le attività che facevano fino ad oggi perché sono dipendenti regionali questi, sono dipendenti regionali che, non so per quale motivo, rientrano in questa gestione fuori bilancio; fra l'altro, abbiamo delle relazioni dei revisori dei conti, agli atti, che dicono che la gestione è poco trasparente, non è in linea con la legislazione contabile vigente, quindi, una serie di veridicità gravi, oltretutto, in questa situazione, non siamo in grado di fare il consolidato, a livello regionale, che ci richiede il decreto legislativo del 118 per cui siamo in gravi difficoltà.

Per cui, non c'è nessun obiettivo di contenimento della spesa, non c'è nessuna volontà di non fare questa attività o denunciare fondi ma, semplicemente, di dire, ai dipendenti regionali, che sono dipendenti regionali, non più dipendenti di questa gestione fuori bilancio che, di fatto, non è più né carne e né pesce.

Quindi, c'è la volontà di trasformarli in un ente, ma mi sembra assurdo creare un nuovo ente o si riporta dentro il dipartimento e le stesse persone continuano a fare lo stesso lavoro come dipendenti regionali quali di fatto sono. Per cui, nessuno di questi obiettivi, semplicemente stiamo cercando di

rispondere ad una normativa e di toglierci dalla difficoltà di essere nella situazione di impedimento, di fare un consolidato richiesto dalla legge perché abbiamo queste due gestioni fuori bilancio.

PRESIDENTE. L'assessore Baccei ha dato delle spiegazioni che, ovviamente, attengono al suo Assessorato. Credo sia necessario anche sentire l'Assessore al ramo e siccome prevediamo di proseguire i lavori per domani, intanto, proporrei l'accantonamento dell'articolo 7.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo già chiesto prima dell'intervento dell'assessore Baccei di parlare e devo dire che l'intervento del Governo non mi ha assolutamente soddisfatto, perché se c'è un problema di carattere tecnico ed organizzativo all'interno delle due strutture dei due centri, credo che la soluzione meno adatta sia quella di abrogare, di sopprimere i due enti e di abrogare la relativa normativa che ne disciplina l'attività.

Qui, semmai, è l'occasione propizia per chiedere, se ci fosse stato il rappresentante del Governo preposto al ramo ma l'Assessore per la cultura non c'è, quale attività hanno svolto i due centri sotto la spinta propulsiva del Governo, quali stimoli, quale programmazione, quali incentivi, quale valorizzazione i due centri hanno avuto sotto il Governo Crocetta, davvero non mi pare il caso di farmi eccessive illusioni.

Ed allora, se il problema non è dei costi ma è un problema di carattere organizzativo, farebbe bene il Governo a porre il tema al centro di un apposito confronto, allargato possibilmente anche ai soggetti esterni che operano nel mondo del restauro e nel mondo della catalogazione e fare di queste due strutture un motivo di orgoglio d'un fiore all'occhiello per la Regione siciliana.

Sono contrario a che avvenga, si proceda nella trattazione di questa norma e, quindi, colgo con piacere la sua proposta che è quella di rinviarne la trattazione, nella speranza che l'Assessore al ramo possa offrirci sufficienti chiarimenti al di là di quelli squisitamente tecnici che ha voluto dare stasera l'onorevole assessore Baccei.

Noi siamo non solo per il mantenimento dei due centri, ma per la loro valorizzazione, per una serie di iniziative che consentano di potere essere messi nelle condizioni di lavorare in una Terra come la nostra che, com'è stato richiamato dal collega che mi ha preceduto, proprio per la sua specificità potrebbe, su questo fronte, profondere tantissime energie ed offrire concreti contributi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è necessario, sentire il parere dell'assessore al ramo, Vermiglio, e d'altronde si prevede che i lavori possano continuare domani.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 4 maggio 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - "Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie". (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A) (Seguito)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 3) - “Modifica di norme in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale e di cessazione degli organi comunali.” (nn. 1153 – 15 – 845 – 860 – 922 – 1003 – 1126/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Panepinto

- 4) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

III - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

IV - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

V - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - FIGUCCIA

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

La seduta è tolta alle ore 19.30

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro premesso che con propria nota, il Dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa ha disposto la chiusura dei recapiti circoscrizionali di Avola, Pachino, Portopalo e Rosolini tutti nella zona sud della provincia di Siracusa, a far data del 06/07/2015;

preso atto che i comuni interessati si sono, ormai da anni, fatti carico delle spese (affitto, luce, acqua, tasse rifiuti solidi urbani, computer, ecc.) per il mantenimento dei recapiti circoscrizionali di cui in premessa;

accertato che i Comuni di Avola, Pachino, Portopalo e Rosolini, si sono fatti carico delle spese di funzionamento, proprio per venire incontro alle legittime attese e richieste dei cittadini che non possono raggiungere i centri per l'impiego a causa delle note carenze dei servizi di trasporto nella provincia di Siracusa;

considerato che non si comprende, pertanto, il motivo per il quale l'Assessorato in indirizzo abbia dato tali disposizioni all'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa;

tenuto conto che il provvedimento ha sollevato una serie pressoché infinita di critiche e contestazioni;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano urgente e necessario bloccare la chiusura dei centri per l'impiego di cui in premessa, in attesa di organizzare una riunione con i sindaci e i deputati della provincia di Siracusa al fine di evitare la chiusura definitiva dei centri per l'impiego e per poter concordare delle scelte di razionalizzazione della spesa che non penalizzino ulteriormente i cittadini». (3151)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro premesso che con propria nota, il Dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa ha disposto la chiusura dei recapiti circoscrizionali di Buccheri, Buscemi, Canicattini, Cassaro, Ferla e Palazzolo tutti nella zona sud della provincia di Siracusa, a far data del 06/07/2015;

preso atto che i comuni interessati si sono, ormai da anni, fatti carico delle spese (affitto, luce, acqua, tasse rifiuti solidi urbani, computer, ecc.) per il mantenimento dei recapiti circoscrizionali di cui in premessa;

accertato che i Comuni di Buccheri, Buscemi, Canicattini, Cassaro, Ferla e Palazzolo si sono fatti carico delle spese di funzionamento, proprio per venire incontro alle legittime attese e richieste dei

cittadini che non possono raggiungere i centri per l'impiego a causa delle note carenze dei servizi di trasporto nella provincia di Siracusa;

considerato che non si comprende, pertanto, il motivo per il quale l'Assessorato in indirizzo abbia dato tali disposizioni all'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa;

vista la presenza di centinaia di lavoratori del settore forestale e la notevole distanza dei centri per l'impiego di Siracusa, Augusta, Le ntini e Noto;

tenuto conto che il provvedimento ha sollevato una serie pressoché infinita di critiche e contestazioni;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano urgente e necessario bloccare la chiusura dei centri per l'impiego di cui in premessa, in attesa di organizzare una riunione con i sindaci e i deputati della provincia di Siracusa al fine di evitare la chiusura definitiva dei centri per l'impiego e per poter concordare delle scelte di razionalizzazione della spesa che non penalizzino ulteriormente i cittadini». (3152)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro* premesso che con propria nota, il Dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa ha disposto la chiusura dei recapiti circoscrizionali di Floridia, Melilli, Priolo, Solarino e Sortino, tutti nella zona sud della provincia di Siracusa, a far data del 06/07/2015;

preso atto che i comuni interessati si sono, ormai da anni, fatti carico delle spese (affitto, luce, acqua, tasse rifiuti solidi urbani, computer, ecc.) per il mantenimento dei recapiti circoscrizionali di cui in premessa;

accertato che i Comuni di Floridia, Melilli, Priolo, Solarino e Sortino si sono fatti carico delle spese di funzionamento, proprio per venire incontro alle legittime attese e richieste dei cittadini che non possono raggiungere i centri per l'impiego a causa delle note carenze dei servizi di trasporto nella provincia di Siracusa;

considerato che non si comprende, pertanto, il motivo per il quale l'Assessorato in indirizzo abbia dato tali disposizioni all'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa;

vista la presenza di numerosi lavoratori precari del settore metalmeccanico e quello della forestazione;

tenuto conto che il provvedimento ha sollevato una serie pressoché infinita di critiche e contestazioni;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano, urgente e necessario bloccare la chiusura dei centri per l'impiego di cui in premessa, in attesa di organizzare una riunione con i sindaci e i deputati della provincia di Siracusa ciò al fine di evitare la chiusura definitiva dei centri per l'impiego e per poter, concordare delle scelte di razionalizzazione della spesa che non penalizzino ulteriormente i cittadini». (3153)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con propria nota, il Dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa ha disposto la chiusura del recapito circoscrizionale di Francofonte in provincia di Siracusa a far data del 06/07/2015;

preso atto che i comuni interessati si sono, ormai da anni, fatti carico delle spese (affitto, luce, acqua, tasse rifiuti solidi urbani, computer, ecc.) per il mantenimento dei recapiti circoscrizionali di cui in premessa;

accertato che il Comune di Francofonte si è sempre fatto carico delle spese di funzionamento, proprio per venire incontro alle legittime attese e richieste dei cittadini che non possono raggiungere i centri per l'impiego a causa delle note carenze dei servizi di trasporto nella provincia di Siracusa;

considerato che non si comprende, pertanto, il motivo per il quale l'Assessorato in indirizzo abbia dato tali disposizioni all'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa;

vista la presenza diffusa di bracciantato agricolo, impiegato a tempo determinato e limitatissimo nel tempo;

tenuto conto che il provvedimento ha sollevato una serie pressoché infinita di critiche e contestazioni;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano urgente e necessario bloccare la chiusura dei centri per l'impiego di cui in premessa, in attesa di organizzare una riunione con i sindaci e i deputati della provincia di Siracusa al fine di evitare la chiusura definitiva dei centri per l'impiego e per poter concordare delle scelte di razionalizzazione della spesa che non penalizzino ulteriormente i cittadini». (3154)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro premesso che con propria nota, il Dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa ha disposto la chiusura del recapito circoscrizionale di Cassibile, in provincia di Siracusa a far data del 06/07/2015;

preso atto che i comuni interessati si sono, ormai da anni, fatti carico delle spese (affitto, luce, acqua, tasse rifiuti solidi urbani, computer, ecc.) per il mantenimento dei recapiti circoscrizionali di cui in premessa;

accertato che il Comune interessato si è fatto carico delle spese di funzionamento, proprio per venire incontro alle legittime attese e richieste dei cittadini che non possono raggiungere i centri per l'impiego a causa delle note carenze dei servizi di trasporto nella provincia di Siracusa;

considerato che non si comprende, pertanto, il motivo per il quale l'Assessorato in indirizzo abbia dato tali disposizioni all'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa;

vista la presenza diffusa di bracciantato agricolo legato alla coltivazione di agrumi e ortaggi;

tenuto conto che il provvedimento ha sollevato una serie pressoché infinita di critiche e contestazioni;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non ritengano urgente e necessario bloccare la chiusura dei centri per l'impiego di cui in premessa, in attesa di organizzare una riunione con i sindaci e i deputati della provincia di Siracusa al fine di evitare la chiusura definitiva dei centri per l'impiego e per poter concordare delle scelte di razionalizzazione della spesa che non penalizzino ulteriormente i cittadini». (3155)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

N. 3159 - Differimento dei termini per il dimensionamento della rete scolastica della Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che il 27 maggio 2015 è stato pubblicato il D.A. n.2731 a firma della Assessore dell'istruzione e della formazione professionale, con il quale vengono fissati i criteri della Programmazione per l'anno scolastico 2015-2016 - Dimensionamento della rete scolastica della Sicilia»;

preso atto che l'art. 3, commi 1 e 2 della legge regionale 24/02/2000, n.6, demanda all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale l'indicazione dei criteri a cui dovranno attenersi le Conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica nella predisposizione della proposta di ciascun piano di dimensionamento provinciale della rete scolastica di ogni ordine e grado;

tenuto conto che in attuazione di quanto disposto dall'art. 12, lettera a) della citata legge regionale 24/02/2000, n. 6, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della stessa legge, l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale ha indicato i criteri generali per la definizione della riorganizzazione della rete scolastica della Sicilia per l'anno scolastico 2016-2017;

considerato che vengono fissati tassativamente all'art. 3 del decreto di che trattasi i tempi a cui tutti, dovranno adeguarsi e, in particolare: I dirigenti degli Uffici Scolastici di Ambito Territoriale di competenza predispongono la documentazione necessaria per la conferenza provinciale di organizzazione, con tutti gli opportuni elementi di informazione; gli stessi dirigenti, altresì, acquisiscono e comunicano alla conferenza provinciale eventuali pareri e proposte degli organi collegiali degli istituti di istruzione interessati. I dati, i documenti e le informazioni, unitamente alle proposte formulate, sono contemporaneamente trasmessi all'Assessore regionale dell'istruzione e della formazione professionale. I dirigenti di cui sopra, invieranno le proposte di piano provinciale corredate dalla scheda allegata al presente decreto rispettando le seguenti procedure:

1. raccolta dati - scheda di rilevazione da compilare con dati ufficiali (anagrafe comunale, SIDI, datiUSR, ecc.);

2. incontri territoriali - tra soggetti Istituzionali e Forze sociali (Istituzioni Scolastiche, Ufficio Scolastico di Ambito Territoriale, Consiglio Scolastico Provinciale, Sindacati) per la valutazione della possibilità o necessità di una riorganizzazione, entro e non oltre il 30 giugno 2015;

3. Conferenza provinciale di riorganizzazione da ricostituire ai sensi dell'art.3 della legge regionale 24/02/2000 n.6 - la conferenza definirà la proposta di piano di dimensionamento e razionalizzazione. Nelle province in cui manca il Consiglio scolastico provinciale, il dirigente dell'Ufficio scolastico di ambito territoriale di competenza avrà cura di sentire, preventivamente, le OO.SS. maggiormente rappresentative dei Dirigenti scolastici e del personale docente e ATA, entro e non oltre il 31 luglio 2015;

4. tavolo tecnico regionale - verifica coerenza delle proposte di piano con le caratteristiche dell'offerta formativa, dei bisogni dell'utenza e del rispetto dei criteri stabiliti dalla Regione, da avviare dal 30 ottobre 2015';

visto che:

gli incontri territoriali sono previsti entro e non oltre il 30 giugno 2015;

le Conferenze provinciali dovranno riunirsi entro e non oltre il 31 luglio 2015;

accertato che ad oggi, in nessuna provincia, si sono tenuti gli incontri territoriali di che trattasi;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza del caso, per stimolare le riunioni previste e soprattutto se non ritengano necessario ed opportuno differire le date dal 30 giugno 2015 al 30 luglio 2015 e la data del 31 luglio 2015 al 30 agosto 2015». (3159)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che la Chiesa 'Ecce Homo' di Noto, in provincia di Siracusa, ha ottenuto un finanziamento per la sua messa in sicurezza ai sensi della l.443 del 31/12/1991;

preso atto che la legge in esame è stata emanata dopo il terremoto di Santa Lucia del 13 dicembre 1990, per ricostruire tutti gli edifici pubblici e privati che avevano subito danni in seguito a detto evento calamitoso;

tenuto conto che anche la Chiesa 'Ecce Homo' di Noto è stata inserita, ben 25 anni fa, fra quelle meritevoli di interventi di consolidamento, ristrutturazione e messa in sicurezza;

a certato che a quanto pare, i lavori di cui sopra sarebbero stati appaltati, ma mai aggiudicati, in quanto sarebbe sorto un contenzioso;

visto che la Chiesa 'Ecce Homo' presenta vistose carenze strutturali e di agibilità e rappresenta un pericolo anche per chi vive in sua prossimità;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano adottare per far sì che inizino i lavori di consolidamento della Chiesa 'Ecce Homo' di Noto». (3160)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(30 giugno 2015)

VINCIULLO

- con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale n. 15 del 3 luglio 2000 costituisce un importante strumento normativo del legislatore regionale in materia di anagrafe canina, prevenzione del randagismo, abbandono di animali, controllo delle relative nascite;

la medesima legge prevede all'articolo 23 la creazione dei cimiteri per animali d'affezione;

considerato che:

una parte sempre maggiore della cittadinanza possiede animali d'affezione;

innumerevoli associazioni animaliste chiedono ai comuni la possibilità di istituire i detti cimiteri per animali d'affezione;

la normativa comunitaria ormai da diversi anni, ha disciplinato la materia per mezzo del regolamento CE 1069/2009 e regolamento UE 142/11;

por sapere se:

abbiano notizie in merito ad autorizzazioni rilasciate per la creazione dei cimiteri per animali d'affezione ai sensi del comma 2 dell'art. 23 della legge regionale n.15/2000;

sia stato emanato il relativo regolamento da parte del Presidente della Regione». (3150)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G.
FIORENZA - GENNUSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che l'art. 48 della recente legge di stabilità regionale (l.r. 7 maggio 2015, n. 9) regola l'accesso e le procedure per la ristrutturazione delle passività a tasso agevolato in favore delle società cooperative agricole, aventi sede in Sicilia;

la stessa legge affida all'Istituto regionale per il credito alla cooperazione la concessione dei prestiti di durata quinquennale per il finanziamento di piani di consolidamento e ristrutturazione delle esposizioni debitorie di natura agraria già scadute o in scadenza al 31 dicembre 2015, in convenzione con l'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea;

per le superiori finalità la norma affida all'IRCAC una disponibilità entro il limite massimo di 10 milioni di euro del 'fondo unico costituito presso lo stesso Istituto ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, derivanti dalle operazioni di disimpegno operate con decorrenza dall'1 gennaio 2015, ai sensi dell'articolo 61 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21';

i beneficiari individuati hanno fatto istanza entro i termini indicati dalla norma ma che purtroppo nessuna istruttoria ad oggi è stata disposta in dipendenza degli ostacoli appresso evidenziati;

a seguito di istanza di accesso formulata dallo scrivente, il commissario straordinario dell'IRCAC, ha confermato con nota del 19/06/2015, prot. 5823/15, che nel rispetto delle procedure definite dalla legge regionale 9/2015, otto società cooperative aventi diritto hanno presentato istanza di accesso alla ristrutturazione del credito entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della norma, e che le istanze ammontano ad una complessiva richiesta di credito per un importo di 7 milioni e 58 mila euro;

a fronte di tali richieste, ancora nessuna procedura di ristrutturazione delle passività e nessun credito è stato concesso da parte dell'IRCAC stante che lo stesso commissario straordinario conferma non essere stata ancora definita la prevista convenzione con l'Assessorato regionale in indirizzo per specificare 'termini, modalità e condizioni del finanziamento quinquennale da concedere';

dal commissario straordinario dell'IRCAC viene addirittura messa in discussione la copertura finanziaria, o meglio, la sua articolazione e composizione in funzione di un coordinamento o eventuale confliggenza tra la citata l.r. 9/2015 e l'art. 61 della l.r. 21/2014, e che sull'argomento un parere è stato richiesto all'Assessorato regionale dell'economia;

per sapere:

se non ritengano gravissimo che una legge della Regione che stabilisce modi e termini accesso al credito riservato alle cooperative agricole non trovi concreta applicazione;

se non ritengano urgente attivare la convenzione con l'IRCAC, per come indicato dalla norma, e che il commissario straordinario dell'Istituto asserisce non essere stata definita compiutamente;

se non ritengano di dover attivare procedure di controllo interne per capire le ragioni di tali inaccettabili ritardi;

come intendano intervenire per rimuovere ogni motivo ostativo alla erogazione dei crediti che le cooperative hanno richiesto nei tempi e nei modi prescritti dalla norma, tenuto conto che le conseguenze per le suddette cooperative sono estremamente pesanti, sia sul piano della immagine, sia sul piano economico e finanziario poiché dal negato accesso al credito derivano mancati pagamenti e segnalazioni riguardo alle esposizioni con gli istituti di credito, oltre a prevenire eventuali azioni a carico della stessa Regione». (3156)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'economia, premesso che la Regione, con il coinvolgimento di tutte le istituzioni ha un compito fondamentale che deve esercitare con ogni azione: salvaguardare gli insediamenti produttivi e conseguentemente tutelare il reddito e la professionalità dei lavoratori siciliani;

considerato che la ST Microelectronics, multinazionale che ha avuto, nel tempo, dal 2000 sino ad oggi, comportamenti quasi schizofrenici legati a politiche aziendali che hanno oscillato da una iniziale ventilata espansione con un investimento governativo di 500 milioni di euro per la costruzione di un modulo ormai entrato a far parte della storia delle incompiute e denominato M6 (nel 2010 ceduto alla 3SUN) e che doveva portare ad un aumento delle unità lavorative pari a circa 1500 ed attraverso il quale, Catania, sarebbe diventata un centro di eccellenza europeo per la progettazione di memorie e il fiore all'occhiello della stessa ST Microelectronics, ma tutto ciò si è arenato, e con una serie di spaccettamenti azionari e cessioni di ramo d'azienda, la società, è stata praticamente dimezzata;

negli ultimi anni si registra una serie di alti e bassi, minime crescite e ulteriori dimensionamenti: nel 2014, la visita del Capo dello Stato Giorgio Napolitano che cita come esempio di produttività la stessa azienda multinazionale, salvo, poi, leggere delle forti perdite finanziarie che stanno oggi agitando tutti i dipendenti sia della società che dell'indotto;

ritenuto che la ST Microelectronics rappresenta in termini di insediamento produttivo per la Sicilia orientale quello che negli anni ha rappresentato la Fiat di Termini Imerese per la Sicilia occidentale e, che pertanto, la politica non può consentirsi di fallire nuovamente, proprio come avvenuto con Termini Imerese causando un altro disastro economico;

accertato che occorre avviare un tavolo permanente per la salvaguardia del patrimonio produttivo nel contesto delle linee nazionali, come già è in atto in altre realtà regionali;

condividendo l'invito che viene dalle maestranze della società, 'ad agire con fermezza e tempestività chiedendo immediatamente all'attuale Governo nazionale di rilanciare gli investimenti nell'ambito di un piano europeo della microelettronica già avviato da aziende tedesche che alcuni anni fa navigavano in acque tempestose e ben più agitate di quelle di STMICROELECTRONICS, ma che evidentemente è stata capace di trovare interlocutori e risorse nel suo paese';

nel condividere ancora la forte preoccupazione per l'annunciato piano di dismissione da parte dello Stato della quota azionaria pubblica dell'azienda, che rappresenta un settore strategico come la microelettronica e che non può essere usato 'per far cassa' in quanto metterebbe a serio rischio i lavoratori di ST alla luce anche di quanto già accaduto nell'esperienza della Micron (nata dalla cessione di parte della ST Microelectronics) che dopo pochissimi anni dalla privatizzazione, nonostante gli enormi profitti, ha preferito 'lasciare a casa' centinaia di alte professionalità italiane, il che dovrebbe averci insegnato qualcosa;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni esposte:

istituire un tavolo per la salvaguardia del patrimonio produttivo esistente con funzione di diagnosi ed intervento nelle situazioni di trasformazione e di crisi aziendale o settoriale, che, a cominciare dalla ST Microelectronics, metta in campo tutt'e le attività necessarie a fare fronte alla situazione di difficoltà occupazionale e con l'obiettivo fondamentale di creare le condizioni per mantenere i presidi produttivi sul territorio, aiutando le imprese a introdurre nel processo produttivo elementi di ristrutturazione o innovazione per resistere alla fase critica presente e avere un rilancio industriale in una prospettiva futura;

avviare ogni iniziativa tendente ad impedire l'annunciato piano di dismissione da parte dello Stato della quota azionaria pubblica dell'azienda rappresentando un settore strategico che non può essere usato 'per far cassa';

avviare azioni chiedendo immediatamente all'attuale Governo nazionale di rilanciare gli investimenti nell'ambito di un piano europeo della microelettronica». (3157)

(Gli interroganti chiedono svolgimento con urgenza)

D'ASERO - ALONGI - FONTANA - GERMANA' - LO SCIUTO - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la situazione del Comune di Giarre è stata, in passato, oggetto di ispezioni ministeriali, che hanno accertato pesanti irregolarità, con il rinvio a giudizio dei vertici burocratici del settore finanziario e con la conseguenza che le irregolarità, che si sono perpetrate negli anni, con impegni di spesa non finalizzati e non funzionali alla cura di un pubblico interesse, hanno portato il Comune nel 2012 a sfiorare il patto di stabilità, con conseguente classificazione di 'Ente strutturalmente deficitario';

negli ultimi due anni, con l'applicazione di un sano rigore finanziario, il Comune di Giarre non è più un 'Ente strutturalmente deficitario' essendo riuscito a rispettare i parametri del 'Patto di stabilità' ma, purtroppo, le passività pregresse e i debiti fuori bilancio - relativi agli anni precedenti - frutto della squilibrata e non regolare gestione finanziaria già accertata dagli Ispettori ministeriali, incidono, ancora, notevolmente, sulla gestione corrente mettendo a rischio gli equilibri di bilancio;

considerato che:

i precari equilibri finanziari - oltremodo influenzati da una politica di assunzioni assolutamente non sostenibile dal bilancio - erano fondati su entrate non ripetitive, oggetto di indagini sullo svolgimento dei concorsi e sulla composizione delle loro commissioni di valutazione;

l'acclarata gravissima situazione economico-finanziaria - che ha portato a vendere, quasi per intero, il patrimonio immobiliare disponibile, per decine di milioni di euro - non ha, purtroppo, dissuaso l'Ente nello stipulare, senza alcuna evidenza pubblica, contratti con Telecom Italia s.p.a., e con la società Teleleasing Spa, senza alcun evidenza pubblica per diversi milioni di euro, per l'ottenimento di servizi non solo non essenziali, ma mai utilizzati dall'Ente e che, solo dopo qualche mese dalla loro stipula ha portato lo stesso ente a dichiarare che: 'sussistono squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario', con conseguente ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale;

considerato ancora che ad aggravare il già precario equilibrio sono intervenuti i potenziali legittimi portatori di interessi, che si sono ritenuti danneggiati, in quanto esclusi dalle procedure utilizzate per la stipula dei contratti con Telecom Italia Spa, i quali hanno presentato ricorso al Tar per il risarcimento del danno dovuto al regime della responsabilità del Comune di Giarre, nell'ambito delle procedure di evidenza pubblica finalizzate all'aggiudicazione di contratti d'appalto, con il rischio di possibili indennizzi per svariati milioni di euro;

per sapere se non ritengano opportuno acquisire ogni elemento utile a verificare la reale situazione del Comune di Giarre e conseguentemente:

chiarire la concreta sostenibilità finanziaria delle assunzioni avvenute a ridosso dello sfioramento del patto di stabilità e la conseguente classificazione di Giarre come Comune in condizioni strutturali di deficit verificando anche la regolare composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi per le figure dirigenziali dell'Ente;

accertare il regolare svolgimento delle procedure che hanno portato il Comune di Giarre ad impegnarsi nei confronti di Telecom Italia s.p.a e Teleleasing s.p.a. con costi ammontanti a svariati milioni di euro;

verificare la concreta sostenibilità finanziaria degli impegni assunti, per servizi non indispensabili, con Telecom s.p.a. e Teleleasing s.p.a, avvenuti a ridosso dello sfioramento del patto di stabilità e della classificazione di Ente in condizioni strutturali di deficit;

considerare l'incidenza dei contratti sottoscritti - senza alcuna evidenza pubblica - con Telecom s.p.a. con Teleleasing s.p.a. sullo sfioramento del patto di stabilità, e sulla classificazione di Ente in condizioni strutturali di deficit;

accompagnare l'attuale amministrazione di Giarre che, applicando un grande rigore finanziario, sta cercando di traghettare la città in acque più calme». (3158)

(gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

D'ASERO - ALONGI - FONTANA - GERMANA'- LO SCIUTO - VINCIULLO

Interpellanze

N. 422 - Attivazione delle strutture residenziali per il trattamento di minori affetti da forme di comorbidità psichiatrica.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il piano strategico per la salute mentale approvato con D.A. del 27/04/2012 ha, tra l'altro, previsto l'attivazione di strutture residenziali dedicate al trattamento di quadri psicopatologici specifici, tenuto conto della rilevanza epidemiologica acquisita in questi anni, nonché dall'entità della spesa registrata per i trattamenti fuori regione;

il programma operativo di consolidamento e sviluppo (POCS) ha confermato la suddetta previsione, disciplinandone la cronologia di attuazione degli interventi correlati;

considerato che:

con il D.A. 03/10/2012 si è già proceduto alla distribuzione territoriale dei posti delle strutture specialistiche residenziali in questione;

con il D.A. 07/01/2014 si sono definiti i programmi terapeutico riabilitativi residenziali per minori, nonché i requisiti strutturali ed organizzativi;

con il decreto salute e famiglia del 7/7/2010 risultano, altresì, essere stati definiti da tempo i requisiti strutturali ed organizzativi delle strutture per il trattamento delle alcool dipendenze e delle forme di comorbidità psichiatrica;

con il decreto assessoriale del 01/02/2017 sono state approvate le linee guida per il trattamento dei soggetti autistici e con il D.A. 10/01/2011 sono stati approvati gli standard delle strutture dedicate;

per conoscere:

quali siano i motivi che, ad oggi, non consentono l'attivazione delle strutture specialistiche in questione;

quali siano i tempi previsti per l'attuazione della programmazione di settore che determina il costante ricorso a ricoveri extraregionali con grave disagio degli assistiti e delle loro famiglie». (422)

GIUFFRIDA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che nell'ordine del giorno n.15, approvato nella seduta n.26 del 12 marzo 2013, in riferimento alla mozione 31, si impegnava il Governo della Regione e l'Assessorato infrastrutture a rendere effettiva la continuità territoriale, intesa come capacità di garantire un servizio di trasporto che non penalizzi i cittadini residenti in territori meno favoriti, inserendosi nel quadro più generale di garanzia dell'uguaglianza sostanziale dei cittadini e di coesione di natura economica e sociale, promosso in sede europea;

visto che in una prima Conferenza di servizi, indetta a norma di legge, sono state individuate le rotte su cui, con successivo D.M. del 11 gennaio 2002, sono stati imposti gli oneri di servizio pubblico, ossia: Trapani - Pantelleria, Trapani - Lampedusa, Trapani - Roma - Milano, Trapani - Bari - Venezia, Trapani - Catania, Pantelleria - Palermo, Lampedusa - Palermo, Lampedusa - Catania;

visto, inoltre, che:

l'art. 782, I comma, del Codice della navigazione sancisce che 'l'imposizione di oneri di servizio pubblico è effettuata secondo le vigenti disposizioni comunitarie';

il Regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 2008 reca norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità, in particolare all'art. 16;

l'art. 135 della legge finanziaria per il 2001 (l. 388/2000) ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina relativa agli oneri di servizio pubblico anche agli scali aeroportuali della Sicilia, sulla falsariga di quanto previsto per la Regione Sardegna dall'art. 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, che assegna al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti la competenza di disporre con proprio decreto, in conformità alle disposizioni del Regolamento CEE 2408/1992, ora abrogato e sostituito dal Regolamento (CE) n. 1008/2008, ed alle conclusioni della Conferenza dei Servizi prevista dal secondo comma dello stesso articolo, l'imposizione di oneri di servizio pubblico sui servizi aerei di linea effettuati tra gli scali aeroportuali della Sicilia e dei principali aeroporti nazionali;

considerato che:

il trasporto aereo, anche alla luce dello stop definitivo (quantomeno allo stato attuale) alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, si configura come elemento essenziale del 'diritto alla mobilità' previsto dall'art. 16 della Costituzione, costituendo un servizio di interesse economico - generale e, quindi, tale da dover essere garantito a tutti i cittadini indipendentemente dalla dislocazione geografica;

nel corso degli anni sono state stipulate diverse convenzioni per garantire la continuità territoriale solo con gli scali delle isole minori (Pantelleria e Lampedusa), alcune delle quali non rinnovate e/o in prossima scadenza;

rilevato che:

la legge di stabilità 2016, all'art.1, comma 486, ha istituito degli appositi 'Fondi per continuità territoriale regione Sicilia';

in tale norma si specifica che: 'Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia, che consenta la riduzione dei disagi derivanti dalla condizione di insularità e assicuri la continuità del diritto alla mobilità anche ai passeggeri non residenti, è attribuita alla Regione siciliana una somma di 20 milioni di euro per l'anno 2016';

proprio in virtù di un finanziamento cospicuo da parte del Governo centrale, la Regione siciliana avrebbe dovuto garantire le condizioni necessarie al diritto alla mobilità a costi equi dei propri cittadini, invece, pare che i funzionari della regione si siano presentati all'incontro con il Ministero e L'Enav con le idee abbastanza confuse, da cui ne sarebbe venuto fuori una vera assurdità: una

proposta di collegamenti tra gli aeroporti di Ustica e Palermo e Lampedusa e Trapani a mezzo di elicotteri, lasciando fuori gli aeroporti di Catania e Comiso, il resto d'Italia e l'Europa;

rilevato, infine, che appare gravemente compromessa la ratio dello stanziamento dei fondi per la continuità territoriale, in quanto essa si poneva l'obiettivo di abbassare le tariffe aeree dalla Sicilia verso il resto d'Italia e d'Europa e non da un aeroporto siciliano ad un altro, giungendo all'aberrazione dell'utilizzo degli elicotteri;

per conoscere:

il motivo per il quale non si sia dato seguito all'impegno del Governo regionale derivante dall'approvazione dell'odg n.15 del 12 marzo 2013;

quale sia stato l'esito dell'incontro con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e l'Enav, richiedendo, altresì, quali soggetti istituzionali della Regione siciliana vi abbiano preso parte;

se corrisponda a verità la notizia a dir poco sorprendente della proposta avanzata in sede di tale incontro concernente l'utilizzo di elicotteri per i collegamenti con l'Isola;

quali dati economici e di flusso di passeggeri abbiano determinato l'Assessorato regionale Infrastrutture a chiedere l'utilizzo dei sopracitati elicotteri ed, ove possibile, accedere a tale documentazione;

se siano a conoscenza di altre regioni italiane che applicando i principi enunciati dal Regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 settembre 2008 abbiano chiesto all'uopo, alla stregua della Regione siciliana, l'utilizzo di elicotteri». (423)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

Mozioni**«L'Assemblea Regionale Siciliana**

PREMESSO che:

l'Arsenale Militare Marittimo di Augusta è uno stabilimento industriale del settore cantieristico inserito nell'area tecnico - industriale della Difesa i cui compiti sono la manutenzione, riparazione e modifica della navi della Marina militare;

la struttura, che negli anni ha espresso ricchezza professionale e tecnica fornendo un servizio strategico allo Stato e alla Marina militare, vive da tempo una condizione di crisi generata da gravi e perduranti problematiche;

nel corso degli anni, infatti, molte lavorazioni sono state incomprensibilmente trasferite in altri siti, impoverendo, in tal modo, di carichi di lavoro le strutture dell'Arsenale e mortificando le professionalità presenti e ogni prospettiva di rilancio;

a ciò deve aggiungersi il contestuale impoverimento professionale dell'organico, ormai carente di alcune figure tecniche - causa pensionamenti - senza che le stesse siano state sostituite e senza aggiornamento professionale, indispensabile per quelle qualifiche dove l'invecchiamento anagrafico pone maggiori necessità di adeguamento;

occorrerebbe, viceversa, una politica delle risorse umane rivolta in primo luogo allo sblocco del turn over: parliamo di una realtà che ha una pianta organica approvata di 334 unità, mentre in servizio ve ne sono realmente solo 250;

CONSIDERATO che:

la scelta di ridurre le attività lavorative di Marinarsen di Augusta si pone in singolare contraddizione con la decisione assunta dal Consiglio dei Ministri di individuare ad Augusta la sede della nuova Autorità portuale di Distretto della Sicilia orientale;

nel 2008 si è dato avvio al piano 'Brin' finalizzato all'ammodernamento delle infrastrutture, degli impianti e dei laboratori dell'arsenale, grazie al quale sono stati realizzati importanti investimenti pari a circa 50 milioni di euro;

appare incongruo che ad un così elevato impegno di spesa non corrisponda la conseguente valorizzazione del sito e delle risorse umane presenti;

il progressivo declino della struttura produce inestimabili ricadute negative anche sull'indotto e sull'intera economia del territorio augustano;

RITENUTO che:

per la base di Augusta sia necessario un piano industriale chiaro per il futuro che preveda il turn over di profili professionali tecnici, una adeguata formazione sulle nuove tecnologie utilizzate dalle UU.NN, soprattutto per le maestranze locali, l'impiego 'dual-use' dell'Arsenale sia al servizio della Marina militare o di altri enti pubblici sia al servizio di enti privati;

particolarmente importante sarebbe il ripristino della 'Scuola AA.OO.' che permetterebbe l'impiego di fondi europei per la formazione dei giovani degli Istituti tecnici, professionali e nautici (accordo sottoscritto tra Regione Sicilia e Marisicilia Augusta),

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere una serie di azioni sinergiche nei confronti del Governo nazionale finalizzate a rilanciare la produzione e la profittabilità dell'Arsenale Militare di Augusta, nella specifica direzione di aumento dei carichi di lavoro, potenziamento del personale, aggiornamento e riqualificazione professionale e di integrazione di nuovi profili tecnici;

ad assumere ogni altra iniziativa necessaria affinché la questione occupazionale dell'importante e strategica zona militare megarese non passi in secondo piano rispetto ad altre realtà nazionali come quelle di La Spezia e Taranto, a difesa di un sito che per la comunità augustana è sempre stato un'importante fonte di ricchezza e di occupazione;

ad impedire che vengano, di fatto, dispersi i circa 50 milioni di euro di finanziamento pubblico già investiti in strutture ed officine;

ad assumere iniziative per inserire la 'Vertenza Arsenale di Augusta' tra le priorità politiche del Governo regionale e nazionale, scongiurando che la crisi della base militare in oggetto si assommi alle tante altre crisi occupazionali presenti nel territorio siracusano e in quello dell'intera Regione».
(567)

CIRONE - LUPO - SORBELLO - VINCIULLO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che il consenso informato è una forma di autorizzazione del paziente a ricevere un qualunque trattamento sanitario, medico o infermieristico, previa la necessaria informazione sul caso da parte del medico proponente;

VISTO che:

l'art. 32 della Costituzione italiana sancisce che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge, in sintonia con il principio fondamentale della inviolabilità della libertà personale (art. 13);

in armonia con tale principio costituzionale, l'ordinamento giuridico italiano, con la legge del 28 marzo 2001, n. 145, ha autorizzato a ratificare la Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, firmata a Oviedo il 4 aprile 1997 (Convenzione di Oviedo);

secondo la pronuncia della Suprema Corte di Cassazione, sentenza 16 ottobre 2007, n. 21748, (...) la Corte Costituzionale, nell'ammettere le richieste di referendum su alcune norme della legge 19 febbraio 2004, n.40, (...) ha precisato che l'eventuale vuoto conseguente al referendum non si sarebbe posto in alcun modo in contrasto con i principi posti dalla Convenzione di Oviedo del 4 aprile 1997, recepito nel nostro ordinamento con la legge 28 marzo 2001, n.145 (Corte cost. sent. N.46,47, 48 e 49 del 2005): con ciò implicitamente confermando che i principi da essa posti fanno già oggi parte del sistema e che da essi non si può prescindere';

la convenzione di Oviedo, al Capitolo II (articoli da 5 a 9), stabilisce come regola generale che 'Un intervento nel campo della salute non può essere effettuato se non dopo che la persona interessata abbia dato consenso libero e informato. Questa persona riceve innanzitutto una informazione adeguata sullo scopo e sulla natura dell'intervento e sulle sue conseguenze e i suoi rischi. La persona interessata può, in qualsiasi momento, liberamente ritirare il proprio consenso', '(...) un intervento non può essere effettuato su una persona che non ha capacità di dare consenso, se non per un diretto beneficio della stessa. Quando, secondo la legge, un minore non ha la capacità di dare consenso a un intervento, questo non può essere effettuato senza l'autorizzazione del suo rappresentante, di un'autorità o di una persona o di un organo designato dalla legge. Il parere di un minore è preso in considerazione come un fattore sempre più determinante, in funzione della sua età e del suo grado di maturità';

il Codice di deontologia medica, corpus di regole vincolanti per gli iscritti all'ordine, all'art.35 stabilisce che 'L'acquisizione del consenso o del dissenso è un atto di specifica ed esclusiva competenza del medico, non delegabile. Il medico non intraprende né prosegue in procedure diagnostiche e/o interventi terapeutici senza la preliminare acquisizione del consenso informato o in presenza di dissenso informato. Il medico acquisisce, in forma scritta e sottoscritta o con altre modalità di pari efficacia documentale, il consenso o il dissenso del paziente, nei casi previsti dall'ordinamento e dal Codice e in quelli prevedibilmente gravati da elevato rischio di mortalità o da esiti che incidano in modo rilevante sull'integrità psico-fisica. Il medico tiene in adeguata considerazione le opinioni espresse dal minore in tutti i processi decisionali che lo riguardano';

atteso che rilevante giurisprudenza costituzionale ha da tempo stabilito che, allorquando l'ordinamento statale non fornisca una previsione specifica in materia e in assenza di una apposita legge cornice, nel caso di specie i principi che regolano il consenso informato scritto e consapevole dei genitori o tutori legali dei minori relativo alla somministrazione di sostanze psicotrope, riconosce che la competenza legislativa regionale può esercitarsi 'nell'ambito dei principi fondamentali espressamente determinati dallo Stato o, in difetto, quali desumibili dalle leggi statali vigenti' e dai codici deontologici degli ordini professionali, trattandosi di norme giuridiche obbligatorie valevoli per gli iscritti all'albo, ma che integrano il diritto oggettivo ai fini della configurazione dell'illecito disciplinare';

appreso che i fatti di cronaca degli ultimi anni - quali il caso GlaxoSmithKline, produttori dell'antidepressivo Paroxetina, usato anche in Italia, i cui dati sugli effetti collaterali sono stati falsificati - hanno portato all'attenzione mediatica la problematica inerente la somministrazione di sostanze psicotrope ai bambini e adolescenti;

una ricerca scientifica pubblicata sul British Medical Journal, tra le più autorevoli riviste mediche al mondo, ha dimostrato l'inefficacia dei medicinali prescritti o addirittura la nocività, soprattutto la Paroxetina, in quanto il loro uso sui minori aumenterebbe il rischio di suicidio e di commissione di crimini violenti;

secondo il report dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, sono tra i 20mila e i 30mila i minorenni a cui in Italia vengono somministrati psicofarmaci e antidepressivi, su una popolazione di circa 400mila, fra bambini e adolescenti, che soffrono di disturbi mentali di varia natura;

Maurizio Bonati, capo del Dipartimento salute pubblica dell'Istituto Mario Negri, chiamato a commentare lo studio pubblicato, ha affermato che i farmaci in oggetto vengono prescritti in Italia, soprattutto al sud, 'in maniera assolutamente inappropriata', egli spiega, inoltre, che ci sono principi

attivi come le benzodiazepine, il trazodone e la paroxetina che vengono somministrati in tutta tranquillità ai minori, che hanno fra gli effetti collaterali la propensione al suicidio;

gli esperti del 'Mario Negri' descrivono una vera e propria ignoranza 'quasi strutturale' nel campo della somministrazione degli psicofarmaci ai minori, in quanto le conoscenze disponibili per l'uso di questi farmaci 'nell'età evolutiva sono scarse e spesso aggiustate in base a quelle acquisite per l'adulto';

tra le conseguenze riportate dallo studio si evidenziano anche quelle su: peso, in alcuni casi sull'altezza, umore alterato e disturbi all'apparato cardiovascolare;

CONSIDERATO che:

dopo le polemiche scaturite dallo scandalo GlaxoSmithKline sugli antidepressivi somministrati a bambini e adolescenti e la richiesta di ritiro da parte del Parlamento europeo, la ministra Lorenzin ha attivato un tavolo di lavoro sui pericoli della somministrazione ai minori degli psicofarmaci e, in particolare, egli antidepressivi, dimostrando che l'allarme è ormai arrivato anche nelle sedi istituzionali;

secondo le stime nazionali fornite dall'associazione nazionale Giù le mani dai bambini sono:

6.643, i minori ai quali attualmente vengono già somministrati psicofarmaci (tutte le patologie) in SICILIA per tentare di risolvere i loro disagi (fonte: Istituto Mario Negri);

17.027, i minori che soffrirebbero di iperattività e deficit di attenzione in SICILIA, potenzialmente destinatari di terapie a base di psicofarmaci (fonte: Ministero per la Salute, Progetto 'Prisma' 2005);

77.471, il numero di minori che soffrirebbero di disagi o turbe mentali (tutte le patologie) in Sicilia, potenzialmente destinatari di terapie a base di psicofarmaci (fonte: Ministero per la Salute, Progetto 'Prisma' 2005);

7, il numero di Centri regionali per la somministrazione di psicofarmaci stimolanti ai bambini che stanno venendo attivati in Sicilia (fonte: Istituto Superiore di Sanità, Ministero per la salute);

tali dati aumentano significativamente di anno in anno;

uno studio uscito su *Expert Opinion on Drug Safety* nel 2014 di un gruppo di ricercatori dell'università di Napoli, ha descritto sette casi di bambini, tutti iscritti nel Registro Italiano dell'Adhd, che hanno manifestato istinti suicidi o volontà di farsi del male durante il trattamento con atomoxetina (principio attivo dello psicofarmaco Strattera), soprattutto quando la dose del farmaco è stata aumentata;

in base a quanto riportato nel piano strategico per la salute mentale, Regione Sicilia del 2012: 'l'utenza potenzialmente in condizioni di sofferenza mentale in età evolutiva oscilla nella nostra regione tra 130 e 220 mila'. (a pag 5, cap. 5. La necessità di interventi clinici precoci) - 'Inoltre, la tendenza al suicidio aumenta in proporzione all'aumentare della classe di età. Il fenomeno esiste però anche fra gli 'under' 14 e in Sicilia il trend per questa fascia d'età risulta, rispetto al resto d'Italia, eccezionalmente in ascesa'. (a pag. 6, cap 9. Il rischio di suicidio),

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, attraverso atti deliberativi e/o di indirizzo nei confronti di tutte le competenti strutture sanitarie, affinché il trattamento con sostanze psicotrope e, nello specifico, farmaci psicostimolanti, antipsicotici, psicoanalettici, antidepressivi e ipnotici su bambini e adolescenti fino a 18 anni, possa essere praticato solo ed esclusivamente quando i genitori o tutori legali esprimano un consenso scritto, libero, consapevole attuale e manifesto, nel precipuo interesse della difesa del diritto alla salute dei minori e nel contempo proceda alla istituzione di un tavolo di lavoro regionale che abbia come scopo quella di pianificare strategie atte a vigilare sulla corretta somministrazione degli psicofarmaci ai minori». (568)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI – ZAFARANA - ZITO

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, rilevato che con decreto del 12/11/2014 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato accertato in 73,26 il costo medio pro die e pro capite dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati provenienti dall'emergenza nord Africa per il biennio 2011-2012 a fronte di un massimale fissato in 80,00 dall'art. 5 dell'O.P.C.M. n. 3933/2011;

preso atto che con il medesimo decreto, all'art. 3, veniva disposto, previa consultazione tra tutti gli attori pubblici coinvolti nei processi di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, un adeguamento in aumento, fissato in 45 pro die e pro capite, quale misura di compartecipazione alle spese sostenute dagli Enti locali per l'accoglienza in strutture autorizzate dei minori stranieri non accompagnati;

considerato che numerose strutture autorizzate per l'accoglienza lamentano il fatto che gli enti pubblici obbligati all'esborso delle somme necessarie alla copertura delle spese per l'accoglienza, quantificate come precedentemente detto in euro 73,26 pro die e pro capite, hanno espresso la chiara volontà di non integrare la quota di compartecipazione statale di euro 45,00 fino al raggiungimento del costo medio accertato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, adducendo come motivazione il fatto che molte strutture di accoglienza dei minori non accompagnati, per lo più private, accettino come corrispettivo in denaro per il servizio reso, esclusivamente l'ammontare del trasferimento statale, come detto di euro 45 pro die e pro capite;

valutato altresì che a fronte degli standard qualitativi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1988 per ottenere l'accreditamento di comunità-alloggio, secondo i quali le strutture devono assicurare, relativamente al personale, la presenza di ben nove figure professionali tra operatori sociali, educatori professionali, ausiliari, operatori sociali, assistenti sociali, psicologi e infermieri professionali e che, dunque, qualora vengano rispettati pedissequamente tali standard sembra alquanto improbabile riuscire a coprire i costi del servizio di accoglienza esclusivamente con la somma di euro 45, per minore per die;

per sapere se non ritengano opportuno dare indicazioni puntuali e cogenti agli enti locali coinvolti nei processi di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati affinché venga acclarata l'obbligatorietà o meno dell'integrazione del trasferimento statale di euro 45 pro die e pro capite fino al raggiungimento del costo medio accertato di euro 73,26 ed inoltre predisporre tutte le iniziative necessarie affinché vengano espletati controlli capillari su tutte le comunità-alloggio convenzionate presenti sul territorio regionale affinché si verifichi l'aderenza agli standard stabiliti per tali strutture d'accoglienza del citato D.P.R. 29 giugno 1988». (2839)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'art. 14, comma 1, della legge regionale 13 gennaio 2015 n. 3, recante 'Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della regione per l'anno 2015. Disposizioni finanziarie urgenti. Disposizioni in materia di armonizzazione di bilanci', dispone che 'Per le finalità di cui all'art. 34

comma 4 della legge regionale 28 gennaio 2014 n. 5 e successive modifiche ed integrazioni, è autorizzata, fino al 30 aprile 2015, la spesa di 9000 migliaia di euro';

considerato che:

la disposizione in parola, garantendo una proroga dell'erogazione del sussidio economico di natura straordinaria a favore dei lavoratori svantaggiati ex PIP - Emergenza Palermo, introdotto dall'art. 43 della legge regionale 15 maggio 2013 n. 9, costituisce certamente una boccata d'ossigeno per i soggetti appartenenti a tale bacino e per le rispettive famiglie, ma non offre alcuna ulteriore garanzia circa il futuro occupazionale successivamente alla data del 30 aprile 2014;

appare, pertanto, ineludibile individuare soluzioni concrete che garantiscano definitivamente la stabilità occupazionale a questa categoria di lavoratori precari, attraverso percorsi concertati con tutti gli attori istituzionali regionali e nazionali;

rilevato il silenzio dei massimi vertici dell'Amministrazione regionale sulle future prospettive dei lavoratori che non lascia certamente presagire all'orizzonte alcuna soluzione imminente;

per sapere:

quali urgenti iniziative intendano assumere a garanzia della definitiva stabilità occupazionale del personale precario ex PIP - Emergenza Palermo;

se non ritengano opportuno istituire con la massima urgenza un tavolo tecnico che coinvolga le massime autorità istituzionali regionali e nazionali affinché si affronti ogni aspetto giuridico ostativo alla stabilizzazione del suddetto personale precario, individuando le possibili soluzioni». (2869)

GRECO G.

ALLEGATO 3:

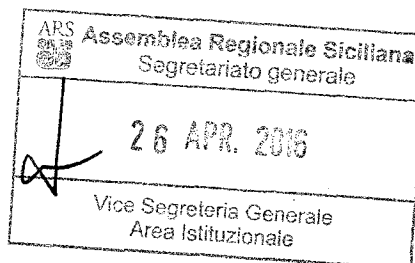
Risposte scritte alle interrogazioni di cui all'allegato 2



Regione Siciliana

Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche
Sociali e del Lavoro
L'ASSESSORE

Num. Codice fiscale 80012000826
Partita IVA 02711070827



Prot. 1496/GAB del 31 MAR. 2016

Oggetto :Interrogazione N. 02869 dell'On.le Greco Giovanni – Chiarimenti urgenti circa il futuro occupazionale dei lavoratori appartenenti al bacino ex PIP – Emergenza Palermo

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO

000 03734
Prot. n. 34 Class.
Data 28 APR. 2016 L'addetto MA

On.le Greco Giovanni
c/o Assemblea Regionale Siciliana
P.zza del Parlamento – 90100 Palermo

Al servizio lavori d' Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
c/o Assemblea Regionale Siciliana
P.zza del Parlamento – 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A 2.2 “ Rapporti con l' A.R.S.
Via Gen.le Magliocco,46 90141 Palermo

Con l'interrogazione n. 02869 del 26/02/2015 l'on. Giovanni Greco ha chiesto chiarimenti urgenti circa il futuro occupazionale dei lavoratori appartenenti al bacino ex PIP - "Emergenza Palermo".

L'interrogante, nel rilevare che la L.R. 3/2015 ha disposto che per le finalità di cui all'art. 34 comma 4 della legge 5/2014 e s.m.i. è stata autorizzata , fino al 30 aprile 2015, la spesa di 9000 migliaia di euro, sostiene che tale misura non offre alcuna ulteriore garanzia circa il futuro occupazionale successivamente alla data del 30 aprile 2015.

Per le motivazioni sopracitate l'interrogante ritiene necessario individuare soluzioni concrete che

garantiscono definitivamente la stabilità occupazionale ai citati lavoratori precari, attraverso percorsi concertati con tutti gli attori istituzionali regionali e nazionali e chiede di sapere:

1) quali urgenti iniziative intendano assumere a garanzia della definitiva stabilità occupazionale del personale precario ex PIP - Emergenza Palermo.

2) se non ritengano opportuno istituire con la massima urgenza un tavolo tecnico che coinvolga le massime autorità istituzionali regionali e nazionali affinché si affronti ogni aspetto giuridico ostativo alla stabilizzazione del suddetto personale precario, individuando le possibili soluzioni.

In merito si riferisce che il legislatore regionale relativamente al bacino ex PIP "emergenza Palermo ha inserito nella Legge 9/2015 *"misure di fuoriuscita dei soggetti appartenenti al bacino PIP emergenza Palermo"* (finanziaria regionale) l'art. 68 con il quale nell'abrogare l'art. 43 della legge regionale 15 maggio 2013 e l'art. 34 della legge regionale n. 5/2014 ha disposto le seguenti misure di fuoriuscita definitiva dal bacino.

a) Dote lavoro

Al comma 1 del predetto articolo 68 ha riconosciuto una "dote lavoro" sotto forma di voucher pari ad euro 10.000,00.

Tale dote lavoro avrebbe dovuto essere utilizzata, con le modalità stabilite nella delibera di Giunta da adottarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 9/2015, unicamente presso un'agenzia lavoro autorizzata ai sensi dell'art. 4 della Legge 276/2003.

La "dote lavoro" ai sensi del punto 5 dell'art. 68 è stata attribuita anche ai soggetti che erano colpiti da misure interdittive perpetue dai pubblici uffici.

b) Corresponsione ,in unica soluzione cumulativa, dell'assegno di sostegno al reddito mensile

In pratica tale soluzione permetteva al soggetto di richiedere l'importo corrispondente alla somma degli assegni di sostegno al reddito che lo stesso avrebbe percepito nell'arco massimo di anni 3 corrispondente a euro 29-952,00.

Coloro che conseguono la corresponsione dell'assegno in un'unica soluzione sono cancellati dall'elenco ad esaurimento e fuoriescono definitivamente dal bacino di appartenenza.

Per le finalità di cui all'art. 68 è stata stanziata la somma di € 27.000 migliaia di euro annui per il triennio 2015-2017.

In ultimo si comunica che con nota del 29/05/2015 a firma congiunta dell'assessore al lavoro pro-tempore e dal dirigente generale del dipartimento lavoro sono state fornite le direttive riguardanti l'utilizzazione e la fuoriuscita dei soggetti dal bacino dei precari.



ASSESSORE

On.le Gianluca Antonello Micciché

REPUBBLICA ITALIANA

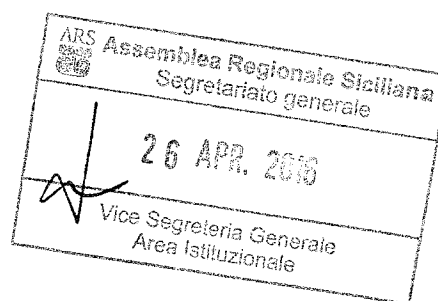


Regione Siciliana

Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche
Sociali e del Lavoro
L'ASSESSORE

Prot. 1486/CAB del 21 MAR. 2016

Num. Codice fiscale 80012000826
Partita IVA 02711070827



Oggetto Interrogazione N. 02839 dell'On.le Foti Angela – Chiarimenti circa l' integrazione delle rette fino al raggiungimento del costo medio pro capite e per die per l' accoglienza dei minori stranieri non accompagnati

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
00 0 37 33 PROTOCOLLO
Prot. n. Class.
Data 28 APR. 2016 L'addetto MA

On.le Foti Angela
c/o Assemblea Regionale Siciliana
P.zza del Parlamento – 90100 Palermo

Al servizio lavori d' Aula
Ufficio di Segreteria e Regolamento
c/o Assemblea Regionale Siciliana
P.zza del Parlamento – 90100 Palermo

Alla Presidenza della Regione
Segreteria Generale
Area 2 U.O. A 2.2 “ Rapporti con l' A.R.S.
Via Gen.le Magliocco, 46 90141 Palermo

Premesso che come previsto dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà Civili e l'Immigrazione, con apposita nota prot. n.0008775 del 23.07.2014, i costi relativi alla residenzialità sono a carico del Fondo per l'accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati di cui all'art. 23 della L. n. 135/2012, per i quali le Prefetture rimborsano ai richiedenti Comuni un contributo di €45,00 pro die e pro capite, con la presente si relaziona sulle criticità rilevate nella governance del sistema di accoglienza e delle iniziative avviate da questo Dipartimento.

Com'è noto, già da diversi anni, il fenomeno migratorio ha interessato la Sicilia con particolare forza, creando a carico dei comuni siciliani notevoli difficoltà organizzative, gestionali ed economiche.

In particolare, se da una parte è stato necessario assicurare strutture idonee per l'accoglienza dall'altra ciò ha determinato l'aumento dei costi per l'assistenza residenziale, coperti solo parzialmente dal contributo nazionale pari a € 45,00 pro die e pro capite erogato dal Ministero dell'Interno.

In attuazione dell'Intesa sancita nella seduta della Conferenza Unificata del 10.07.2014, l'amministrazione regionale ha definito un piano di accoglienza strutturato su due livelli: una prima accoglienza in strutture di dimensioni più ampie fino a 60 posti, in considerazione degli altissimi numeri di presenze, ed una seconda accoglienza da 12 posti destinata a ospitare MSNA nei confronti dei quali definire un progetto formativo, di orientamento, di alfabetizzazione ed in sintesi, un progetto di vita.

Per entrambe le tipologie di strutture sono stati approvati dalla Regione standard di funzionamento specifici ed un sistema di autorizzazione ed iscrizione a salvaguardia del minore fragile e volto a garantire condizioni di vita e di assistenza adeguate a ragazzi notoriamente molto provati dagli stenti e dalle situazioni di violenza dei luoghi di provenienza. Nonostante la definizione di standard specifici destinati all'accoglienza dei MSNA, il continuo flusso di minori ha indotto le questure e le Prefetture ad inserire i minori nelle comunità alloggio già iscritte all'albo regionale per l'accoglienza dei minori locali, per le quali è prevista una retta di circa 76 euro pro die pro capite.

A tal proposito occorre precisare che in Sicilia esistono complessivamente circa 350 comunità alloggio per minori ma la Regione concorre con il proprio bilancio a finanziarne solo 51, mentre, per le altre, contribuisce alla quota dei comuni in misura differente in rapporto alla disponibilità delle risorse nel bilancio di esercizio. Tali risorse, nel tempo, sono state oggetto di sensibili riduzioni, determinando un aggravio maggiore sui Comuni per la copertura dei costi connessi alla residenzialità.

Ad ogni modo, per quanto di competenza di questa Amministrazione, fino al 2013 sono state erogate ai Comuni le somme disponibili sul bilancio regionale inserendo anche il contributo per l'accoglienza dei MSNA, mentre a far data dal 2014 il contributo regionale, sempre più ridotto, è stato utilizzato esclusivamente a copertura dei costi sostenuti per l'accoglienza dei minori locali, considerato che in ogni caso per i MSNA i Comuni ricevevano il contributo ministeriale sopra indicato.

Gli enti gestori, a fronte del ridotto trasferimento da parte dello Stato, hanno richiesto ai Comuni dove ricadono le strutture, il pagamento della differenza della retta.

Appare del tutto evidente che i Comuni, soprattutto se di piccole dimensioni, non sono in grado di sostenere il suddetto costo, circostanza che sta determinando sul territorio numerosi contenziosi.

In merito alla suddetta criticità, l'ANCI ha più volte rappresentato la pressante esigenza di acquisire risorse congrue per garantire la copertura completa dei costi previsti per l'accoglienza dei MSNA nelle comunità alloggio, stante la differenza tra la "tariffa" regionale prevista per le comunità alloggio (circa euro 76 pro die e pro capite) e la somma erogata dal Ministero dell'Interno (45 euro pro die e pro capite).

Ad oggi la richiesta di incremento della retta non ha trovato alcuna risposta, stante peraltro la recente circolare ministeriale che conferma in € 45,00 il contributo dello Stato erogato ai Comuni per la copertura dei suddetti costi.

A fronte della situazione sopra descritta, al fine di contrarre i costi previsti per le comunità alloggio destinate all'accoglienza dei MSNA, con D.P. 513 del 18/01/2016, in corso di pubblicazione sulla GURS, è stato elaborato un nuovo standard strutturale ed organizzativo di iscrizione all'Albo regionale di cui alla L.r. 22/86, art.26, per le strutture di accoglienza di 2° livello, prevedendo una tariffa pro die e pro capite di € 45. La determinazione di un costo giornaliero pari al trasferimento nazionale ha l'obiettivo di mantenere un sistema di accoglienza comunque adeguato, ma al contempo di consentire il superamento dell'attuale situazione di stallo che si registra nei Comuni, che avrebbero così meno resistenze ad avviare le procedure amministrativo-contabili per il recupero delle somme previste in sede nazionale.

Le comunità alloggio che vorranno continuare ad accogliere MSNA dovranno adeguarsi al suddetto standard.

Infine con riferimento alla tematica in questione , si rappresenta che questo Assessorato ha predisposto la circolare esplicativa da trasmettere ai Comuni, alle Prefetture, ai Tribunali per i minori ed ai Legali rappresentanti degli enti socio-assistenziali iscritti all' albo regionale



L'ASSESSORE

ON. LE GIANLUCA ANTONELLO MICCICHE'

a